



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterati

**Corso di Laurea Triennale Interclasse in
Lingue, Letterature e Mediazione Culturale (LTLLM)**

Classe LT-12

Tesina di Laurea

***“Ciocoi vechi și noi” di Nicolae Filimon:
lessico fanariota e problemi di traduzione***

Relatore

Prof. Federico Donatiello

Laureanda

Ramona Daniela Muraru

n° matr. 2007357 / LTLLM

Anno Accademico 2023 / 2024

INDICE

INTRODUZIONE	5
1. NICOLAE FILIMON: VITA, OPERE E <i>CIOCOII VECHI ȘI NOI</i>	7
2. L'EVOLUZIONE DI FILIMON: LINGUA, STILE E PERSONAGGI	11
3. PROPOSTA DI TRADUZIONE	17
APPENDICE	47
BIBLIOGRAFIA	73
RIASSUNTO	75
RINGRAZIAMENTI	79

INTRODUZIONE

Il presente lavoro è dedicato al romanzo *Ciocoii vechi și noi sau Ce naște din pisică șoareci mănâncă* (“Arrivisti vecchi e nuovi ossia Ciò che nasce dal gatto i topi lo mangiano”) dello scrittore romeno Nicolae Filimon.

Nella parte iniziale si è voluto presentare un profilo biografico dell’autore insieme all’epoca e al contesto culturale in cui egli si forma. Nicolae Filimon nasce nel 1819, durante la fase crepuscolare dell’epoca fanariota, e si forma nel periodo della modernizzazione della cultura romena in senso occidentale (1829-1881).

Lo scrittore è il principale iniziatore del genere del romanzo nei Principati Danubiani: *Ciocoii vechi și noi*, oltre essere il primo romanzo romeno di rilievo, è un’opera realista che presenta una critica della società fanariota pre-modernizzazione, in particolare nei confronti del tipo sociale degli arrivisti (i *ciocoi*, appunto), individui senza scrupoli che, pur di vedere realizzati i propri obiettivi, sono disposti a compiere azioni prive di etica.

Il nostro lavoro intende proporre la traduzione dei primi due capitoli di *Ciocoii vechi și noi*, traduzione che rappresenta una vera e propria sfida in quanto l’opera ripropone aspetti e vocaboli della lingua romena del periodo fanariota. Infatti, nel suo romanzo, lo scrittore intende restituire il “colore locale” di un’epoca: questa scelta stilistica sta alla base delle evidenti difficoltà di traduzione di questo romanzo a causa della presenza costante di “turchismi”, o più in generale “orientalismi”, utilizzati appunto per riportare il “colore locale” dell’inizio del XIX secolo. È in questo aspetto linguistico che possiamo apprezzare lo stile realista di Filimon, il quale utilizza un linguaggio arcaico per riportare fedelmente la lingua utilizzata durante il periodo fanariota: probabilmente, questi turchismi che Filimon utilizza erano già poco intellegibili ai suoi contemporanei, mentre oggi, per un romenofono moderno, buona parte di essi risulta essere addirittura incomprensibile.

È proprio a partire da questa complessità linguistica che è sorta la volontà di proporre una traduzione dei primi due capitoli del romanzo per il pubblico italiano. La lingua italiana non è stata oggetto di influenza da parte della cultura ottomana come invece hanno dovuto fare i romeni dei Principati Danubiani. I turchismi sono penetrati all’interno della lingua romena fino ad entrare a far parte di essa, mentre in italiano tale

processo non è avvenuto: è questa la ragione per cui è difficile tradurre i turchismi, perché spesso non vi sono degli equivalenti in italiano.

Non bisogna però pensare che i turchismi siano penetrati in ogni campo della lingua romena. Essi si concentrano su specifici campi semantici come, ad esempio, l'abbigliamento e i mestieri, andando a rappresentare specifiche realtà dell'epoca fanariota. Ad esempio, per quanto concerne l'abbigliamento, i turchismi vanno a rappresentare quegli indumenti di gusto ottomano che erano entrati a far parte anche della moda presente nei Principati di Valacchia e Moldavia.

Abbiamo deciso di proporre dunque un esperimento di traduzione "commentata". La parte più innovativa di questo studio è costituita dalle note a piè di pagina e il glossario che corredano la traduzione. Si tratta di uno strumento di consultazione destinato il pubblico italofono (pubblico target di questa traduzione), che può così usufruire di un mezzo ulteriore per comprendere al meglio il linguaggio di Filimon e riuscire a intuire la raffinatezza delle scelte lessicali dell'autore. Ciò non toglie che la consultazione del glossario possa essere sicuramente di notevole aiuto anche per un pubblico romenofono che abbia dimestichezza con l'italiano, il quale, non comprendendo la totalità delle parole che compaiono all'interno del testo in lingua originale, può consultare il glossario e le note per verificare le definizioni dei termini più ostici.

CAPITOLO 1

NICOLAE FILIMON: VITA, OPERE E *CIOCOII VECHI ȘI NOI*

Nicolae Filimon nasce a Bucarest nel 1819¹. L'epoca in cui vive lo scrittore è caratterizzata da una transizione «rapida e violenta»². Nel 1711 in Moldavia e nel 1716 in Valacchia era iniziato il regime fanariota, che, a causa di una perdita di fiducia degli Ottomani verso i boiari romeni locali, ha visto l'imposizione da parte della Sublime Porta dell'elezione dei principi a capo dei due Principati tra i greci del quartiere di Fanari a Istanbul. Il regime fanariota termina nel 1821, e, da quel momento fino al 1881, nei due Principati Danubiani inizia un periodo di transizione caratterizzato da un susseguirsi di eventi storico-culturali: il ritorno di principi romeni a capo dei Principati Danubiani, l'occidentalizzazione della lingua romena, la Rivoluzione del 1848; nella seconda metà dell'Ottocento poi ha luogo l'unificazione dei due Principati (1859), l'introduzione di una prima costituzione democratica e moderna (1866) e, infine, la fondazione del Regno di Romania (1881). Tali eventi sono il risultato di una modernizzazione rapidissima avvenuta in poco più di mezzo secolo.

È questo il contesto in cui Filimon si forma come scrittore. Un contesto che, ad esempio, gli permette di subire l'influenza dei Quarantottini romeni (*pașoptiști*)³, fautori della modernizzazione: i loro ideali si rifletteranno nel modo di pensare dell'autore e nelle sue opere.

Nicolae Filimon si forma inizialmente presso la scuola della chiesa, per passare poi sotto la guida di Scarlat Băcănescu e di Eftimie Răuceanu. Studia, inoltre, musica

¹ Lo scrittore Ion Ghica, a lui contemporaneo, è il primo a fornire una scheda biografica dell'autore in questione. Lo descrive come «un giovane alto, con le guance rosse, agile e corista di chiesa» («un copil andru nalt, rumen, sprintenel, cu pletele de țârcovnic») in una delle sue lettere indirizzate ad Alecsandri (*Geografia e storia della civiltà letteraria romena nel contesto europeo*, Tomo II, a cura di Bruno Mazzoni e Angela Tarantino. Edizione ETS, Pisa 2010, p. 274). Per la biografia di Nicolae Filimon ci siamo avvalsi dei seguenti studi: C. Fanella, Cento anni di prosa romena (1840-1940), in *ivi*, pp. 273-276; *Dicționarul general al literaturii române*, Academia Română. Editura Univers Enciclopedic, București, pp. 141-145; G. Călinescu, *Istoria literaturii române, de la origini până în prezent*, Fundația Regală Pentru Literatură și Artă, 1942, București, pp. 309-315. Per il contesto storico si veda: I. Bulei *Breve storia dei romeni*, Edizioni dell'Orso, La Colonna infinita, Alessandria, 2006, pp. 73-76.

² *Geografia e storia* cit., p.3.

³ I *pașoptiști* sono una generazione che ha preso parte alle rivoluzioni del '48 e che hanno come obiettivo quello di creare una lingua romena per la letteratura (F. Donatiello, „*Limba română în timpul Muzelor*” *La lingua delle prime traduzioni romene*, Eikon, București, 2020, p. 18).

forse alla scuola vicino a *Societatea Filarmonică*⁴, o forse, più probabilmente, sotto lo ieromonaco russo Vissarion. Il giovane diventa corista nella banda di Madame Carl e, successivamente, anche flautista nell'orchestra dell'opera di Bucarest, finché, l'impresario Papa Nicola interrompe i pagamenti per gli artisti, e, di conseguenza, Filimon deve trovarsi un'altra fonte di sostentamento.

Durante la sua gioventù, Filimon si unisce alla cerchia di alcuni boemi bucarestini e si impegna nell'intensificare le sue letture. Conosce il greco, impara l'italiano e comprende il francese. Ciò che spingeva il giovane a fare ciò era il desiderio di non essere un estraneo all'interno del mondo artistico, mondo che frequenta con assiduità; ad esempio, assiste alla maggior parte delle rappresentazioni delle opere italiane a Bucarest.

Nel 1857 inizia a scrivere articoli musicali che vengono pubblicati ad episodi per il giornale *Naționalul*, all'interno del quale, tra il 1858 e il 1860, compare anche una serie di articoli teatrali che mostrano uno spirito colto, analitico e una profonda conoscenza della musica: per queste ragioni Filimon può essere considerato il primo vero critico musicale romeno. Per l'autore l'arte deve avere un ruolo educativo e il pubblico deve essere istruito tramite il teatro e la musica grazie a un repertorio di qualità e un atteggiamento critico nei confronti dell'opera artistica⁵. Tutto ciò è in linea con il programma descritto nel primo numero di *Dacia literară*⁶ di Kogălniceanu⁷, il quale vuole porre le basi per una letteratura nazionale unitaria e originale. Da Kogălniceanu e dalla sua generazione, Filimon coglie anche l'idea di considerare l'opera letteraria come uno specchio che riflette la realtà: nella sua opera darà un contributo originale alla narrativa romena con la critica dei "vizi" dell'Ottocento.

Nel 1858 intraprende una serie di viaggi presso i luoghi intrisi di antiche tradizioni artistiche, e presso città dal grande prestigio musicale, come Vienna, Praga, Dresda, München, Venezia, Roma, Firenze, Pisa, Milano, Genova, Bergamo e Padova. I suoi viaggi vengono riassunti e descritti in articoli ad episodi sotto il nome di *Trei luni în străinătate. Impresiuni și memorii de călătorie* ("Tre mesi all'estero. Impressioni e memorie di viaggio"), che vengono pubblicati sul giornale *Naționalul* e sono

⁴ Primo esperimento di scuola di teatro e di conservatorio a Bucarest organizzato da Ion Heliade Rădulescu (*Ivi*, p. 5).

⁵ *Geografia e storia* cit., p. 274.

⁶ Pubblicata a Iași nel 1840, rappresenta la volontà di creare una tradizione letteraria romena andando, andando contro alla "mania" delle traduzioni e contro all'imitazione degli scrittori stranieri (occidentali).

⁷ *Geografia e storia* cit., pp. 261-263.

caratterizzati da una luce romantica come nelle narrazioni di Alexandre Dumas. Filimon scrive, poi, anche novelle come *Frideric Staaps* e *Mateo Cipriani*, in cui prevalgono un registro melodrammatico ed una retorica accentuata, secondo i gusti dell'epoca. Nella sua novella successiva, *Nenorocirile unui slujnicar sau Gentilomii de mahala*, ("Le sventure di un carbonaro⁸ oppure i gentiluomini di periferia") pubblicata nel 1821 presso il giornale *Revista Carpaților* si può notare come l'autore sia indirizzato verso l'attualità e verso un realismo autoctono. È con questa novella che Filimon inizia la sua opera di critica della società romena, ironizzando su coloro che hanno dedicato la propria vita ai principi di libertà, uguaglianza e fraternità.

L'opera che ha reso Filimon un autore di rilievo all'interno della letteratura romena è sicuramente *Ciocoi vechi și noi sau Ce naște din pisică șoareci mănâncă* ("Arrivisti vecchi e nuovi ossia Ciò che nasce dal gatto i topi lo mangiano"), opera che gli concede la fama di iniziatore del romanzo nella letteratura romena. Il romanzo si svolge tra il 1814 e il 1825, periodo caratterizzato dalla fine del regime fanariota, il quale aveva portato ad una società basata su corruzione, arrivismo e disonestà. Filimon dedica il proprio romanzo alla classe sociale dei *ciocoi*, uomini ambiziosi e avidi di potere, che in poco tempo riescono a scalare la classe sociale grazie alla perfidia e all'ipocrisia.

Dinu Păturică, il giovane eroe della narrazione, si dirige alla porta del *postelnic* Andronache Tuzluc con una lettera di raccomandazioni da parte del padre. Păturică ottiene così un lavoro presso la corte di Tuzluc e, piano piano, riesce a salire la scala sociale grazie alla sua furbizia. Inoltre, grazie all'aiuto di Chera Duduca, l'ex amante del *postelnic*, riesce ad impossessarsi degli averi e delle terre di Tuzluc, per poi ottenere una rispettabile carriera politica. Păturică rappresenta il *ciocoi*, poiché è disposto a tutto pur di arrivare ai suoi fini. Essendo, però, il romanzo un manuale di etica, Păturică riceve la sua punizione, rappresentata dalla veglia funebre finale.

Filimon nella dedica del romanzo spiega come abbia ricercato a lungo una classe sociale a cui dedicare la propria opera, arrivando quasi a voler dare fuoco al suo manoscritto, fino a quando non gli vennero in mente i suoi "amati" *ciocoi*. L'autore scrive:

⁸ *Slujnicăria*, così come spiega Filimon all'inizio della novella, è una società secreta (come, ad esempio, quella dei carbonari). Ciò che differenzia questa società è la sua dottrina tende alla degradazione e al materialismo.

Vouă, dar, străluciți luceferi ai viciilor, care ați mâncat starea stăpânilor voștri și v-ați ridicat pe ruinele acelor ce nu v-au lăsat să muriți în mizerie; vouă, care sunteți putrejunca și mucegaiul ce sapă din temelii și răstoarnă împărățiile și domniile; vouă, care ați furat cu zvanțul ⁹din funcțiunile cele mici și cu miile de galbeni ¹⁰din cele mari, iar acum, când v-ați cumpărat moșii și palate, stropiți cu noroi pe făcătorii voștri de bine; vouă și numai vouă dedic această slabă și neînsemnată scriere. Citiți-o cu băgare de seamă, domnii mei, și oricâte hoții îmi vor fi scăpat din vedere, însemnați-le pe un catastif și mi le trimiteți ca să le adaug la a doua edițiune.

A voi, stelle lucenti dei vizi, che avete derubato i vostri signori e vi siete innalzati sulle rovine di coloro che non vi hanno lasciato perire nella miseria; a voi, che siete il marciume e la putrefazione che corrodono le fondamenta e distruggono imperi e signorie; a voi, che per qualche spicciolo avere rubato dai lavori più umili, e che per migliaia di monete d'oro da quelli più nobili; e adesso, quando vi siete procurati terre e palazzi, lasciate nel fango gli artefici del vostro bene; a voi, e solo a voi, dedico io questa umile e insignificante scrittura. Leggetela con attenzione, signori miei, e per tutti quegli imbrogli che mi sono sfuggiti vi prego di annotarli su un quaderno e di spedirmeli, così che io possa aggiungerli nella seconda edizione.

L'autore accenna ad una seconda edizione: l'intenzione dell'autore era probabilmente di descrivere l'ascesa degli arrivisti in due ipostasi, ma riesce solo a rappresentare gli arrivisti dell'epoca fanariota, senza quindi scrivere una seconda edizione sugli arrivisti più recenti con frac e guanti bianchi.

Filimon, dopo essersi gravemente ammalato, muore a Bucarest nel 1865, all'età di 46 anni a causa della tubercolosi.

⁹ Vecchia moneta austriaca d'argento che aveva il valore approssimativo di 2 Lei, che è circolata nelle Terre Romene all'inizio del XIX secolo. Per generalizzazione indica una moneta di poco valore (DEX)

¹⁰ Una moneta straniera fatta d'oro, dal valore variabile, che ha circolato nelle Terre Romene durante il Medioevo (DEX).

CAPITOLO 2

L'EVOLUZIONE DI FILIMON: LINGUA, STILE E PERSONAGGI

Prima di offrire alcune coordinate relative alla lingua e allo stile di Nicolae Filimon, è necessario soffermarsi sull'epoca in cui il romanziere scrive¹¹. Come già accennato qui sopra, l'Ottocento è un periodo di notevoli cambiamenti sia sul piano culturale che su quello linguistico. Innanzitutto, accanto al francese, nella prima metà del secolo, l'italiano letterario esercitò una considerevole influenza sulla lingua romena, venendo preso come punto di riferimento culturale e linguistico per l'inclusione del romeno nel panorama culturale europeo¹². Secondo Filimon, infatti, l'emulazione della grande arte italiana era necessaria per un inserimento all'interno dell'Occidente, mondo che veniva percepito come "superiore" da un punto di vista culturale rispetto alle Terre romene¹³.

Il prestito dall'italiano, almeno fino alla metà dell'Ottocento, era stato molto attivo e ha avuto degli effetti permanenti sulla creazione del lessico del romeno moderno. Inoltre, l'italiano è stato anche un autorevole modello stilistico-retorico per quanto riguarda le prime sperimentazioni letterarie nella lingua letteraria romena moderna. Questa ideologia, l'italianismo, ha avuto in Heliade Rădulescu il suo principale esponente; tale aspetto è senz'altro di rilievo in quanto Filimon ha ricevuto un'educazione musicale europea proprio presso la scuola creata appunto da Heliade Rădulescu e ha così modo di allinearsi alle sue convinzioni linguistiche.

In Filimon, secondo alcuni critici (come Nicolae Iorga), vi si possono distinguere due fasi di scrittura: la prima è una fase maggiormente influenzata dall'italianismo, con l'utilizzo di una lingua artificiosa e innaturale, con un eccessivo utilizzo di prestiti

¹¹ Le informazioni presenti in questo capitolo sono tratte da F. Donatiello, *Gli italianismi lessicali nella prosa di Nicolae Filimon: il linguaggio artistico-musicale e sperimentalismo stilistico*, «Analele Universității „Dunărea de Jos” din Galați», Fascicula XXIV, anul XII, Nr. 1 (21), 2019, pp.116-120; F. Donatiello, *Oltre i confini, il dialogo transnazionale nelle discipline storiche e filologiche*, Milano, 2020, pp. 59-86.

¹² Sull'italianismo si veda la seguente bibliografia in parte già citata: *Gli italianismi* cit. pp. 116-120; E. Banfi, *Lingue d'Italia fuori d'Italia. Europa, Mediterraneo e Levante dal Medioevo all'età moderna*, Ed. Il Mulino, Bologna, 2014; D. O. Cepraga, *Esperimenti italiani: studi sull'italianismo romeno dell'Ottocento*, Fiorini, Verona, 2015; F. Donatiello, *Limba româna* cit., pp. 29-35 e 89-273.

¹³ *Oltre i confini* cit. pp. 64-65.

dall'italiano; la seconda, invece, corrisponde ad un romeno più naturale, come ad esempio quello utilizzato nel romanzo *Ciocoii vechi și noi*¹⁴. Anche Tudor Vianu sottolinea come la prosa di Filimon risenta del linguaggio giornalistico, un linguaggio neologico e brillante, ma allo stesso tempo artificiale, che, tuttavia, non compare in modo eccessivo nel romanzo, dove l'autore preferisce dedicare più spazio alla riproduzione della lingua parlata. Anche il linguista Gheție conferma il fatto che la scrittura giornalistica di Filimon, insieme alle novelle italiane e le memorie di viaggio, risenta l'influenza dell'italianismo, mentre *Ciocoii vechi și noi* possiede un linguaggio romeno più naturale. Gheție¹⁵ nota anche come vi sia una progressiva evoluzione nella prosa di Filimon, il quale applica una netta riduzione degli italianismi e riesce a raggiungere un equilibrio solo a partire da alcune novelle e dal suo romanzo. Questa riduzione corrisponderebbe con il periodo intorno al 1860, momento in cui vi è un superamento generale dell'italianismo ed inizia a prendere piede una predilezione per il francese e per la lingua del parlato¹⁶.

La riduzione degli italianismi in Filimon corrisponderebbe anche con il momento in cui egli decide di scrivere di "cose romene", e di avvalersi quindi di un linguaggio più naturale e autoctono, allentando l'imitazione dei modelli stranieri.

Nel romanzo di Filimon, l'intreccio tra un linguaggio neologico e un linguaggio più naturale corrisponderebbe a esigenze interne dettate anche dal genere letterario. Se nella prima parte della sua produzione l'italianismo era essenziale per la creazione di una lingua per la musica e per la ricerca di uno stile di cronaca per le memorie di viaggio e le novelle italiane, nel romanzo ambientato a Bucarest, invece, l'autore ha delle esigenze linguistiche differenti: egli utilizza un linguaggio legato a una particolare epoca storica del passato e riporta il linguaggio parlato quotidianamente di un contesto urbano. Filimon replica il linguaggio di inizio secolo, utilizzando parole antiche, che spesso hanno un'etimologia derivante dalla lingua turca e che probabilmente erano già di difficile comprensione per i suoi contemporanei della metà del XIX secolo; da qui, come vedremo, deriva anche la difficoltà e la sfida di proporre una traduzione del romanzo in lingua italiana.

¹⁴ Cfr. F. Donatiello, *Gli italianismi* cit., p. 118.

¹⁵ Saggi di riferimento: I. Gheție, *Observații privitoare la lexicul prozei artistice a lui N. Filimon* in *Contribuții la istoria române literare în secolul al XIX-lea*, Editura Academiei, București, 1962, pp. 151-189; I. Gheție, *Limba și stilul lui N. Filimon*, in *Studii de istoria limbii române* edd. Alexandru Rossetti – Boris Cazacu, Editura pentru literatură, București, 1969, pp. 221-240.

¹⁶ F. Donatiello, *Gli italianismi* cit., pp. 118-119.

All'interno delle opere di Filimon si può trovare un'altra polarizzazione tra romanticismo e realismo, elementi che coesistono in maniera permanente, ma che si presentano in modo non uniforme all'interno delle sue opere¹⁷. I lavori caratterizzati maggiormente dall'elemento romantico sono sicuramente le prime novelle, come *Mateo Cipriani* e *Friederich Staaps*. Successivamente, Filimon, pur mantenendo alcuni elementi romantici, si indirizza verso un realismo con un'evidente finalità di critica della società. Prima di arrivare, però, al realismo di *Ciocoii vechi și noi*, occorre soffermarsi sulla già citata novella *Nenorocirile unui slujnicar sau gentilomii de mahala*. In questo lavoro l'autore inizia la sua opera di critica della società, delineando un nuovo tipo sociale, quello dell'arrivista, colui che finge di avere delle posizioni liberali, ma che, in realtà, è un falso patriota ed è disposto a tutto pur di riuscire nell'ascesa sociale. Questa novella è stata un ottimo esercizio per Filimon in visione della stesura del suo romanzo, poiché vi troviamo alcuni passaggi in cui viene usato il "colore locale" per ricostruire la specifica atmosfera della Bucarest nella seconda metà del XIX secolo.

Il valore della ricerca narrativa di Filimon si fece notare immediatamente. È vero che sin dalla prima metà del XIX secolo vi erano stati alcuni tentativi di creazione di un primo romanzo romeno: ad esempio, Ghica nel 1848 inizia *Istoria lui Alecu* ("La storia di Alecu"), opera resta incompiuta e in manoscritto, Kogălniceanu scrive *Tainele inimii* ("I misteri del cuore"), ma anche in questo caso si tratta di un frammento, mentre nel 1855 nel giornale *România literară* vengono pubblicati tre romanzi. Questi tentativi di creare un romanzo sono stati oscurati da *Ciocoii vechi și noi sau Ce naște din pisică șoareci mânăncă*. Il romanzo viene prima pubblicato su *Rivista română* ("Giornale romeno") di Odobescu nel 1862-63 e, successivamente, in volume nel 1863 (*Istoria literaturii*, vol. II, 1963, p. 656).

Nel romanzo domina sicuramente l'elemento realista, ma senza allontanarsi mai troppo dagli elementi romantici.

Ciocoii vechi și noi si presenta come una critica letteraria alla società, e ciò viene ammesso sin dall'inizio dall'autore stesso nella Dedicata e nel Prologo del romanzo.

I personaggi del romanzo possono essere riuniti all'interno di due gruppi (*Istoria literaturii*, vol. II, 1963, p. 658-661). Il primo corrisponde ai personaggi negativi: questi

¹⁷ *Istoria literaturii* cit. p. 652.

sono una presenza costante all'interno dell'opera, sono anche quelli meglio delineati ed è proprio su questi personaggi che si concentra la critica sociale. Tra questi personaggi negativi abbiamo, primo fra tutti, Dinu Păturică, l'eroe del romanzo e colui che rappresenta l'arrivismo; Andronache Tuzluc è il fanariota alla cui corte il protagonista si dirige con lo scopo segreto di arricchirsi e di ascendere la scala sociale. A questi dobbiamo aggiungere Chera Duduca, ex-amante del fanariota, e Costea Il Cieco i quali, nel corso della narrazione, si alleano con il protagonista e lo aiutano nella realizzazione dei propri piani.

Dall'altro lato, però, vi sono i personaggi positivi del romanzo: il bano C..., sua figlia Maria, e Gheorghe. Sebbene questi personaggi si contrappongano ai primi, poiché agiscono con onestà e secondo ideali patriottici, risultano meno convincenti. Gheorghe, ad esempio, rappresenta l'opposto di Dinu Păturică, poiché è colui che è riuscito a raggiungere una buona posizione all'interno della scala sociale senza l'utilizzo di sotterfugi. Questo è uno dei casi in cui si può appunto notare l'intento moralizzante dell'autore: i personaggi positivi, a differenza da quelli negativi, hanno una presenza episodica, sono inconsistenti e vengono idealizzati dall'autore. Il vero interesse del romanzo è diretto sul realismo e l'attitudine critica con cui i personaggi negativi vengono descritti.

L'immagine dei personaggi che viene offerta al lettore è in linea con la tecnica balzachiana. Filimon, infatti, è un'incredibile ritrattista, capace di descrivere con immensa precisione ogni personaggio che entra in scena, ne analizza l'aspetto partendo dall'abbigliamento che era in voga all'epoca, fino a rivelare attraverso le caratteristiche fisionomiche i particolari del carattere. Si sofferma soprattutto sui gesti, sulla mimica e sul modo di esprimersi, in modo da rivelare la loro caratterizzazione, i loro pensieri e sentimenti.

Filimon grazie alla carica di impiegato che ha svolto presso gli Archivi di Stato ha la possibilità di accedere a una serie di documenti ufficiali che poi utilizzerà come materiale di riferimento per la stesura del romanzo. Questi documenti hanno contribuito alla creazione di un'atmosfera realistica e a una ricostruzione del "colore locale" del periodo di inizio secolo, epoca storica in cui si svolge l'azione nel romanzo, che rientra in parte nel genere del romanzo storico europeo.

Per ricreare il “colore locale” l’autore utilizza il lessico del periodo fanariota, un lessico ricco di turchismi. Come sono entrati, però, questi ultimi nella lingua romena? Prima che i Principati romeni finissero sotto il controllo ottomano, la zona dell’attuale Romania aveva già avuto a partire dal IX-X secolo contatti con popolazioni turcofone: Peceneghi, Cumani e Tartari. Costoro dominarono i territori romeni per circa 300-350 anni, preparando così il terreno per la futura ondata di turchizzazione. È proprio grazie a questi primi contatti che l’influenza turca ha avuto delle conseguenze così radicate e profonde nelle Terre Romene, influenze che diventano sempre più rilevanti durante il periodo fanariota, quando il fondo turco della lingua romena si amplia ulteriormente¹⁸.

Filimon ha il merito di aver ricreato con realismo e strumenti linguistici l’atmosfera specifica dell’inizio del XIX secolo, a partire dalla descrizione del tipo di abbigliamento che veniva indossato all’epoca fino alla vita della Bucarest fanariota. Ciò che l’autore riesce a fare è quello di restituire un’immagine precisa e accurata di un’epoca.

¹⁸ A. Niculescu, *Romania Turcica*, in A. Niculescu, *L’altra latinità*, Fiorini, Verona, 2007, pp. 139-148

CAPITOLO 3

PROPOSTA DI TRADUZIONE

NOTA DELLA TRADUTTRICE

In questo capitolo viene proposta una traduzione dei primi due capitoli di *Ciocoii vechi și noi* con note a piè di pagina, che spiegano le scelte traduttive, mentre in Appendice si può trovare un glossario. Il glossario è composto da parole romene che hanno un'etimologia derivante da lingue orientali, i cosiddetti "orientalismi": l'interesse maggiore è rivolto verso i turchismi (parole entrate in romeno dal turco), ma vi si possono trovare anche alcune parole che derivano dal neogreco e dal bulgaro.

Essendo il glossario uno strumento ideato come sostegno per il lettore durante la lettura, non va interpretato come una parte separata rispetto alla traduzione, ma come sua parte integrante.

I lemmi presenti nel glossario rappresentano una testimonianza della difficile sfida per chi si cimenta nella traduzione del romanzo di Filimon. A volte, purtroppo, la loro traduzione in italiano è complessa o addirittura impossibile. Queste parole fanno parte di quel lessico che Filimon utilizza per ricostruire il "colore locale": sono parole arcaiche, che molto probabilmente erano già poco utilizzate ai tempi in cui l'autore pubblica il romanzo; quindi, è possibile che già i contemporanei di Filimon non comprendessero la totalità delle parole utilizzate dall'autore.

Si può notare come questi lemmi coprano campi semantici ben specifici, come ad esempio, l'abbigliamento, i materiali e i mestieri. Questo significa che i turchismi, o più in generale gli orientalismi, sono penetrati e rimasti all'interno della lingua romena solo per quanto riguarda specifici ambiti culturali.

La traduzione che viene presentata di seguito è una traduzione *target oriented*: per questa ragione si è tentato di tradurre i turchismi quanto più possibile, in modo da permettere al pubblico una lettura continua, omogenea ed efficace. Si è optato per una strategia di traduzione di questo tipo perché una traduzione *source oriented* sarebbe risultata troppo straniante e poco omogenea per il lettore, in quanto si sarebbe ritrovato con troppi orientalismi di cui avrebbe compreso il significato solo grazie ad una

potenziale nota da parte del traduttore per ogni termine. Si è optato per una traduzione *source oriented* solo per quei turchismi che non hanno effettivamente un equivalente in italiano, come, ad esempio, *fermenea*, *anteriu* e *tătarcă*.

Nelle note a piè di pagina si spiegano alcune scelte di traduzione e vengono riportate informazioni utili per la comprensione del testo e dell'epoca.

PARTE 1
DAL 1814 AL 1830

Capitolo I
DINU PĂTURICĂ

<p>Într-o dimineață din luna lui octombrie, anul 1814, un june de 22 de ani, scurt la statură, cu fața oacheșă, ochi negri plini de viclenie, un nas drept și cu vârful cam ridicat în sus, ce indică ambițiunea și mândria grosolană, îmbrăcat cu un anterior de șamalagea rupt în spate; cu caravani¹⁹ de pânză de casă vopsiți cafeniu; încins cu o bucată de pânză cu marginile cusute în gherghef; cu picioarele goale băgate în niște iminei de saftian, care fuseseră odată roșii, dar își pierduseră culoarea din cauza vechimii; la încingătoare cu niște călimări colosale de alamă; în cap cu cauc de șal, a cărui culoare nu se poate distinge din cauza peticelor de diferite materii cu care era cârpit, și purtând ca veșmânt de</p>	<p>In una mattina del mese di ottobre, dell'anno 1814, un giovane di 22 anni, di bassa statura, dalla pelle olivastra, gli occhi neri, pieni di furbizia, un naso dritto e con la punta un po' all'insù, che simboleggia ambizione e orgoglio grossolano, vestito con un <i>anterioru</i>²³ di damasco²⁴ rotto sulla schiena, con calzoni di stoffa fatta in casa di color caffè, avvolto da un pezzo di stoffa con i margini cuciti al telaio, con i piedi nudi infilati in un paio di babbucce²⁵ di cuoio marocchino²⁶, le quali una volta erano di colore rosso, ma hanno perso il loro colore a causa del tempo; in vita dei grandi calamai di rame²⁷; sul capo un <i>cauc</i>²⁸ di lana, il quale colore non si poteva distinguere a causa delle toppe di diversi materiali con cui era rappezzato, e vestendo</p>
--	---

¹⁹ Filimon inserisce una nota a riguardo e specifica che *caravani* sono i pantaloni.

²³ *Anterioru*: vestito lungo indossato dai preti ortodossi (DEX).

²⁴ *Șamalagea* è una varietà di damasco molto costosa (DEX).

²⁵ Nell'originale romeno *iminei*, è una parola che deriva dal turco e va ad indicare una calzatura dalla punta arrotondata, secondo la moda turca e indossata in passato dai boiari (DEX). Esistendo l'equivalente italiano "babbucce" si è deciso di tradurre il termine.

²⁶ Il cuoio di marocchino (in romeno *saftian*) è una pelle sottile e fine di capra (o di pecora o di vitello), da cui vengono confezionati articoli di pelle e di piccoli articoli di abbigliamento (come guanti o cravatte) (DEX).

²⁷ In passato i *dieci* (scrittori presso la cancelleria signorile) e i *logofeți* portavano i calamai in vita. (DLR)

²⁸ *Cauc*: copricapo, fatto di feltro, alto e rotondo, con il fondo ampio portato dai nobili turchi, dai boiari e dalla loro servitù (DEX); il termine qui non viene tradotto poiché non esiste in italiano una parola che possa indicare questo copricapo.

<p>căpetenie o fermenă de pambriu ca paiul grâului, căptușită cu bogasiu roșu; un astfel de june sta în scara caselor marelui postelnic Andronache Tuzluc, rezemat de stâlpii intrării și absorbit în niște meditațiuni care, reflectându-se în trăsurile feței sale, lăsau să se vadă până la evidență că gândirea ce-l preocupa nu era decât planuri ambițioase ce închipuirea lui cea vie îi puna înainte și obstacolele ce întâmpina în realizarea lor.</p> <p>În momentul acela, ușa scării se deschise și se arătă înaintea junelui un arnăut îmbrăcat numai în fir, cu pistoale și iatagan la brâu și cu tătarcă roșie blănită cu vulpe nafe. Mândrul albanez, fără să privească cât de puțin pe bietul june ce-i făcea temenele²⁰ până la pământ, strigă cu voce de stentor: “Ioane, trage butca boierului la scară”.</p>	<p>il suo miglior abito una <i>fermenea</i>²⁹ di lana merino a mo' di paglia di grano, rivestito con <i>bogasiu</i>³⁰ rosso; un simile giovane stava sulle scale delle case del grande <i>postelnic</i>³¹ Andronache Tuzluc, appoggiato sui pilastri dell'entrata e assorto nelle sue cogitazioni che, riflettendosi sui lineamenti del viso, lasciavano intravedere che i pensieri che lo preoccupavano non erano altro che piani ambiziosi che la sua viva immaginazione gli poneva innanzi e gli ostacoli che immaginava nella loro realizzazione.</p> <p>In quel momento la porta d'ingresso si aprì e si mostrò davanti al giovane un arnavut³² vestito bene, con pistole e <i>iatagan</i>³³ in vita e con una <i>tătarcă</i>³⁴ rossa rivestita con una pelle pregiata di volpe. L'albanese orgoglioso, senza degnare di uno sguardo il povero giovane che lo saluta con un inchino cerimonioso³⁵ fino al pavimento, gridò a voce alta:</p>
--	---

²⁰ Filimon inserisce una nota e specifica che si tratta di complimenti turchi.

²⁹ Vestito lungo realizzato con stoffa ricamata con filo o con seta, a volte rivestito con una pelliccia, e che veniva indossato in passato dai boiari sopra l'*anteriu* (DEX).

³⁰ *Bogasiu*: stoffa o tessuto fine utilizzato soprattutto per bordare. (DEX).

³¹ *Postelnic*: titolo onorario dato a un boiario (DEX).

³² *Arnăut*: soldato mercenario (di origine albanese) ingaggiato nella guardia signorile delle Terre Romene (DEX).

³³ Spada turca, di media lunghezza, con una lama incurvata e ampia, a doppio taglio (DEX).

³⁴ *Tătarcă*: vestito lungo, rivestito con una pelliccia, indossato dai tatarci (DEX). Non viene tradotto perché non c'è un corrispondente in italiano.

³⁵ Tradotto da *temenele*, parola di origine turca che indica un saluto fatto secondo la tradizione mussulmana, attraverso un inchino. (DEX). Qui si è deciso di tradurre il termine perché è più funzionale per la lettura e la comprensione di un lettore italofono.

<p>Vizitiul, după ce plesni de câteva ori din bici și mai făcu câteva marafeturi prin care voia să arate abilitatea ce avea în meseria sa, trase butca la scară.</p> <p>Nu trecu mult și se auziră pașii cei leneși și gravi ai marelui postelnic, ce cobora scara cu o cadență simetrică. Junele, a cărui atențiune era ațintită la cea mai mică mișcare ce se petrecea, auzi și el acest zgomot și cu un aer în care se vedea foarte curat neliniștea, ridică de la pământ două cutii cu păstrăvi și câteva găini; apoi vârî măchinălicește mâna în sân și scoase un plic sigilat; iar după ce își strânse fermeneaua la piept și-și luă caucul din cap, lăsând să se vadă o căpățână rasă peste tot și numai în creștet cu vreo câteva fire de păr, luă o poziție umilitoare și așteptă sosirea boierului.</p> <p>În fine postelnicul apăru în scară îmbrăcat cu anteriu de cutnie ca gușa porumbului, încins peste mijloc cu un șal</p>	<p>”Ion, sposta la carrozza³⁶ del boiaro³⁷ verso la scala”.</p> <p>Il cocchiere, dopo aver utilizzato la frusta e dopo qualche abile artificio³⁸, tramite cui voleva ostentare la sua abilità nel mestiere, spostò la carrozza verso la scala.</p> <p>Non passò molto tempo che si sentirono i passi pigri e gravi del grande <i>postelnic</i> che scendeva la scala a cadenza regolare. Il giovane, la cui attenzione era indirizzata anche verso il più piccolo dei movimenti, sentì anche lui questo rumore e, con una irrequietezza che si poteva palpare nell’aria, sollevò dal pavimento due scatole di trote e qualche gallina; poi estrasse macchinosamente dal petto una lettera sigillata, e, dopo essersi sistemato la <i>fermenea</i> al petto ed essersi tolto il <i>cauc</i> dalla testa, lasciando intravedere una capoccia completamente rasata, se non per qualche capello sulla punta del capo, assunse una posizione umile e attese l’arrivo del boiaro.</p> <p>Finalmente, il <i>postelnic</i> apparve sulla scala vestito con un <i>anteriu</i> di seta e cotone³⁹ cucito con uno schema preciso⁴⁰, avvolto sopra alla vita con uno scialle di Istanbul⁴¹,</p>
---	---

³⁶ *Butcă*: termine che va ad indicare una carrozza di lusso (solitamente coperta) (DEX).

³⁷ Boier: titolo utilizzato per i signori che beneficiano di determinati privilegi; persona dell’aristocrazia feudale (DEX).

³⁸ Tradotto da *marafet*, parola di origine turca che indica l’abilità, la maestria nel fare qualcosa (DEX). In questo caso la parola viene tradotta in modo da permettere al lettore italofono una lettura più efficace.

³⁹ *Cutnie* è un particolare tessuto formato da seta e cotone (DEX).

⁴⁰ *Gușa porumbelului*: nome di uno schema usato per la cucitura su tessuti o camice contadine (DLR).

⁴¹ *Țarigrad* è il termine slavo e antiquato in romeno con cui si indicava Istanbul (DEX).

<p>de Țarigrad, cu ișlicul în cap și învelit până la ochi cu o giubea de postav albastru, blănită cu blană de răs. El zări pe june și-i zise cu gravitatea de boier de protip endadă²¹:</p> <p>— Cine ești, mă băiete, și ce voiești de la mine?</p> <p>Junele căzu în genunchi și, sărutând pulpana anteriorului, răspunse cu o voce lăncedă ce inspira compătimire:</p> <p>— Să trăiți întru mulți și fericiți ani! Sunt Dinu Păturică, nemernicul fiu al preaumilitei voastre slugi treti-logofăt Ghinea Păturică, fostul odinioară vătaf de curte al înălțimii voastre.</p> <p>— Ei bine, spune-mi ce vrei de la mine?</p> <p>— Am o scrisoare de la tata către preacinstitul și de bun neam obraz al măriei voastre.</p> <p>— Ad-o-ncoace, să vedem acea scrisoare.</p> <p>Junele se apropie de postelnicul ținând capul plecat până la pământ și-i dete scrisoarea; apoi căzu iarăși în genunchi</p>	<p>con <i>l'ișlic</i>⁴² sulla testa e coperto fino agli occhi con una <i>giubea</i>⁴³ di stoffa blu di pelliccia di lince. Vide il giovane e gli disse con aria da boiaro di prima classe:</p> <p>“Chi sei, ragazzo, e cosa vuoi da me?”</p> <p>Il giovane cadde in ginocchio e, baciando l’orlo dell’<i>anteriu</i>, rispose con un filo di voce che incuteva pietà:</p> <p>“Lunga vita a voi! Sono Dinu Păturică, il figlio umile del vostro servo, <i>treti-logofăt</i>⁴⁴ Ghinea Păturică, una volta <i>vătaf</i>⁴⁵ di corte di Vostra Eccellenza.”</p> <p>“Ebbene, dimmi, cosa vuoi da me?”</p> <p>“Ho una lettera da parte di mio padre per la persona venerabile e di ottima stirpe di Vostra Grazia”.</p> <p>“Portala qui, vediamo questa lettera”.</p> <p>Il giovane si avvicinò al <i>postelnic</i> tenendo il capo chino fino a terra e gli porse la lettera, poi cadde nuovamente in ginocchio e, restando in quella posizione, attese risposta.</p> <p>Il boiaro aprì la lettera e lesse quel che segue:</p> <p>“Oh, mio signore caritatevole e di ottima stirpe, a voi mi inchino come uno schiavo.</p>
---	--

²¹ Filimon specifica che il termine indica un boiaro di prima classe.

⁴² Ișlic: copricapo realizzato con una pelliccia costosa oppure con una lana spessa, di grande dimensione, cilindrico oppure dal fondo quadrato (realizzato con un altro materiale), indossato dai signori, dai boiari e talvolta dalle loro mogli (DEX).

⁴³ Giubea: giacca lunga e larga realizzata con lana spessa, frequentemente foderata con della pelliccia e in passato veniva indossata dai boiari (DEX).

⁴⁴ Treti-logofăt: segretario, scrittore in una cancelleria (DEX). Si è deciso di non tradurlo poiché non è possibile una traduzione efficace in italiano.

⁴⁵ Vătaf: supervisore della servitù della corte di un boiaro o di un monastero (DEX). Non è stato tradotto poiché è un termine specifico a cui non si trova un equivalente in italiano.

<p>și, stând în această pozițiune, așteptă răspunsul.</p> <p>Boierul deschise scrisoarea și citi cele următoare:</p> <p>“Preamilostivului și de bun neam al meu stăpân, cu cea de slugă supunere mă închin.</p> <p>După sânta datorie ce am, ca un supus credincios vin a cerceta despre fericita și mie foarte scumpă sănătate a panevgheniei tale, ca aflând-o pe deplin să mă bucur din rărunchii inimii mele, căci eu, din mila Domnului, mă aflu în toată întregimea sănătății și mă îndeletnicesc cu umilita mea slujbuliță de sameș ce te-ai milostivit a-mi da. Am primit preacinstita scrisoare a blagorodnicei tale și cele ce-mi poruncești le-am pus în lucrare. Cele patruzeci lude ²²scutelnici: pescari, răcari, vânători și dărvari, i-am împrăștiat în tot județul și cred că, cu ajutorul lui Dumnezeu și iușchiuzarlâcul smeritului tău rob, curtea blagorodnicei</p>	<p>Per via del mio onorevole incarico, come suddito fedele vengo a voi per sapere della felice e a me molto cara salute di Vostra Grazia, in modo tale da sincerarmene e da gioirne dal profondo del mio cuore, poiché io, per grazia divina, sono al pieno delle mie forze, e mi occupo del mio umile lavoretto di <i>sameș</i>⁴⁶, il quale mi avete misericordiosamente concesso. Ho ricevuto l'onoratissima lettera di Vostra Eccellenza, e ciò che mi avete ordinato, l'ho compiuto. I quaranta <i>scutelnic</i>⁴⁷, pescatori, <i>răcari</i>⁴⁸, cacciatori, e <i>dărvari</i>⁴⁹, li ho sparpagliati per tutta la provincia e credo che, con l'aiuto di Dio e l'ingegno del tuo umile servo, la corte di Vostra Eccellenza in poco tempo si riempirà di tutto il necessario.</p> <p>Vi devo però chiedere un piacere, <i>arhon</i>⁵⁰ <i>postelnic</i>; mio figlio, colui che vi ha portato la lettera, ha ormai raggiunto l'età giusta⁵¹ e visto che io mi sono impegnato nell'insegnargli i trucchi del mestiere di cui deve adornarsi un vero funzionario di cancelleria⁵², ma non essendo questo abbastanza, lo spedisco dalla Vostra</p>
---	---

²² Filimon inserisce una nota a riguardo, specificando che *lude* significa individui.

⁴⁶ Sameș: in passato un funzionario amministrativo, che svolgeva la funzione di contabile, cassiere ed esattore della soma in denaro che contadini e artigiani dovevano ai signori. (traduzione della nota presente nel romanzo di riferimento).

⁴⁷ Scutelnic: contadino che, in cambio di alcuni obblighi supplementari verso il signore, era esentato dal pagare il *bir* (una tassa) (DEX).

⁴⁸ Răcar: uomo che pesca o vende granchi (DEX).

⁴⁹ Dărvar: schiavo che portava la legna dal bosco presso le corti dei boiari e che si occupava del riscaldamento delle camere (DEX).

⁵⁰ Arhon: titolo di cortesia con cui qualcuno si indirizzava al boiario (DEX).

⁵¹ Dal romeno *ilichie*. *Ajunge în ilichie* significa raggiungere l'età (DEX).

⁵² *Calemgiu*: Funzionario d'ufficio. È un termine antiquato (DEX).

<p>tale în scurtă vreme se va umplea de toate cele trebuincioase.</p> <p>Alta am să te rog, arhon postelnice: fiul meu, înfățișătorul acestei umilite scrisori, a ajuns în ilichie și cu toate că m-am silit a-l învăța toate iușchiuzarlâcurile și marafeturile cu care trebuie să fie împodobit un adevărat calemgiu, dar nefiind de ajuns toate acestea, îl trimit la domnia ta ca să se mai roadă, ca să poată ieși și el mâine-poimâine la obraze.</p> <p>Primește, milostive stăpâne, două bote cu păstrăvi și zece găini crescute și îngășate de mine.</p> <p>A panevgheniei tale smerita și umilita slugă, treti-logofăt Ghinea Păturică ot Bucov, sud Saac.”</p> <p>După ce postelnicul Andronache citi scrisoarea, chemă pe vătaful său de curte și-i zise:</p> <p>— Ia aceste cutii cu păstrăvi și să le trimiți colo, știi tu! — iar pe ștregarul acesta de băiat să-l oprești în curtea mea și să mi-l faci deocamdată ciubucciu.</p> <p>La aceste vorbe ale boierului, inima lui Dinu Păturică săltă de bucurie — și avea mare dreptate, căci prin admiterea lui în serviciul postelnicului devenise</p>	<p>Signoria per farsi le ossa, in modo che in futuro possa cavarsela.</p> <p>“Ricevi in dono, padrone benevolo, due bastoni con delle trote e dieci galline allevate e nutrite da me”.</p> <p>Il Vostro umile e devoto servo, <i>treti-logofăt Ghinea Păturică, da Bucov</i>”</p> <p>Il <i>postelnic</i> Andronache, dopo aver letto la lettera, chiamò il suo <i>vătaf</i> di corte e gli disse:</p> <p>“Prendi queste scatole di trote e mettile lì, dove sai tu! Per quanto riguarda questo simpatico giovane trovagli un posto a corte e fallo diventare <i>ciubucciu</i>⁵³”.</p> <p>Alle parole del boiario, il cuore di Dinu Păturică saltò dalla gioia, e non aveva tutti i torti, poiché grazie all’ammissione al servizio del <i>postelnic</i> era divenuto detentore della prima lettera dell’alfabeto della fortuna.</p> <p>Nel frattempo, il cocchiere frustò i cavalli e uscì con la carrozza dal giardino, mentre il <i>vătaf</i> prese le galline e le scatole con le trote e, seguito dal suo nuovo compare nell’arte dell’essere <i>ciocoi</i>⁵⁴, salì la grande scala</p>
--	---

⁵³ Ciubucciu: servo che aveva il compito di riempire e di accendere la pipa del signore o del boiario (DEX).

⁵⁴ Ciocoism: situazione di ciocoi. (DEX). Il *ciocoism* è un una caratteristica del periodo fanariota. È sinonimo di corruzione e di arrivismo.

<p>proprietar pe prima literă a alfabetului fortunei.</p> <p>În timpul acesta vizitiul atinse caii cu biciul și ieși cu butca din curte, iar vătaful luă cutiile cu păstrăvi împreună cu găinile și, urmat de noul său confrate în ciocoism, sui mai întâi scara cea mare a casei, trecu prin sală și, ajungând la o galerie cam întunecoasă, se opri în loc și zise lui Dinu Păturică:</p> <p>— Iată odaia ce ți-am gătit pentru locuință; intră într-însa și peste un ceas voi veni să te învăț meseria de ciubucciu cu care te-a cinstit stăpânul.</p> <p>Noul ciocoi așteptă până se depărtă vătaful, iar după aceea se coborî în curte și, luând o pereche de desagi în care era o colecțiune de trențe ce compuneau averea ce aducea el din casa părintească, sui scara cu repeziciunea vântului și intrând iarăși în camera sa își așeză toate lucrurile pe la locul lor.</p> <p>Camera despre care vorbim era în periferie de un stânjjen pătrat; într-unul din cele patru unghiuri era o vatră întocmai ca cele obișnuite la cafenelele turcești, pe care sta un ibric colosal, înconjurat din toate părțile cu cărbuni</p>	<p>principale della dimora, passò la sala e, giunto in un corridoio piuttosto buio, si fermò di colpo e disse a Dinu Păturică:</p> <p>“Ecco la camera che ti ho trovato come alloggio; entra, entra dentro e tra un’ora tornerò per insegnarti il mestiere di <i>ciubucciu</i> di cui ti ha onorato il padrone”.</p> <p>Il nuovo arrivista aspettò l’uscita del <i>vătaf</i>, per poi scendere in cortile e, prendendo un paio di bisacce⁵⁵ in cui vi era una collezione di stracci, che rappresentavano il tesoro portato con sé dalla casa genitoriale, salì le scale veloce come il vento e, entrando di nuovo nella sua camera, mise in ordine le proprie cose.</p> <p>La camera in questione era all’incirca di un <i>stânjjen</i>⁵⁶; in uno dei quattro angoli vi era un camino simile a quelli tipici delle caffetterie turche, sul quale c’era un <i>ibric</i>⁵⁷ colossale, circondato da ogni parte da carboni mezzi spenti. Dalla parte opposta vi era un armadio attraverso le cui ante di vetro si intravedeva una moltitudine di pipe orientali realizzate con legno di ciliegio o di gelsomino, con il bocchino di ambra color limone, e più in alto, in uno scompartimento apposito, si vedeva una moltitudine di <i>feligene</i>⁵⁸ per bere il caffè, con i loro sottobicchieri in argento, e qualche vasetto</p>
--	---

⁵⁵ Desagă: sacca, borsa formata da due parti, la quale si portava sulla spalla oppure sulla sella (DEX).

⁵⁶ Unità di misura per la lunghezza, utilizzata prima dell’introduzione del sistema metrico (DEX).

⁵⁷ Vaso cilindrico di metallo che si utilizza per fare bollire il caffè (DEX).

⁵⁸ *Felegean*: tazza (turca) di caffè nero, senza manico (DEX).

<p>stinși pe jumătate. În celălalt unghi era așezat un dulap prin ale cărui sticle se vedeau o mulțime de ciubuce de antep și de iasomie, cu imamele de chihlimbar limoniu; iar mai sus, pe o despărțire făcută într-adins, se vedeau o mulțime de feligene pentru cafea, cu zarfurile lor de argint, și câteva chisele de dulceață. La extremitatea de jos a acestui dulap se zărea un lighean de argint, pe al cărui acoperământ era pusă o bucată de săpun mosc în formă sferică.</p> <p>Lângă acest dulap era un mizerabil pat de scânduri, acoperit cu o pătură de lână albastră, iar pe pereți erau ținute câteva cadre de hârtie, zugrăvite cu vopseli proaste: una dintr-însele reprezenta lupta navală de la Ceșme-Liman și arderea flotei turcești de către prințul Orlof, iar pe cealaltă era desenată asasinarea principelui Hanger(I) de către trimisul Porții Otomane.</p> <p>Dinu Păturică dete o privire repede și disprețuitoare camerei sale, apoi deschise fereastra și începu să se uite în curte. Privi cu băgare de seamă mulțimea de găini, găște, rațe, claponi, cocori și călifari ce furnicau prin curtea boierească, apoi se întoarse către</p>	<p>di marmellata. Nella parte più bassa di questo armadio si intravedeva una bacinella di argento, sul cui coperchio era posato un pezzo di sapone dal profumo persistente e dalla forma sferica. Vicino a questo armadio c'era un letto miserando fatto di assi di legno, coperto con una trapunta blu di lana, mentre alle pareti c'erano alcune pitture su carta, dipinte con vernici di bassa qualità: una di queste rappresentava la battaglia navale di Ceşmè-Liman e la sconfitta dei turchi per mano del principe Olaf, mentre su un'altra veniva rappresentato l'assassinio del principe Hangerli da parte dell'inviato dalla Sublime Porta.</p> <p>Dinu Păturică dete una veloce occhiata di disprezzo alla sua camera, poi aprì la finestra e iniziò a guardare verso il cortile. Restò lì ad osservare, soffermandosi soprattutto sulla moltitudine di galline, oche, anatre, capponi e gru che starnazzavano per la corte del boiario, poi si voltò verso la cucina e, alla vista della moltitudine di pentole di diverse capacità, in cui venivano preparate le pietanze più gustose del Fanari⁵⁹, la sua faccia si colorò di una felicità indescrivibile, e, dopo una riflessione di qualche minuto, disse tra sé: “Eccomi qua, finalmente, arrivato nella Terra Promessa; ho messo mano su pane e coltello; coraggio e pazienza, finzione e</p>
--	--

⁵⁹ Fanar è un quartiere storico di Istanbul sul Corno d'Oro.

<p>bucătărie și, la vederea mulțimii de tingiri de diferite capacități, în care se pregăteau cele mai gustoase bucate din Fanar, fața lui se coloră de o bucurie nedreptătabilă; iar după o reflecțiune de câteva minute, zise în sine: Iată-mă în sfârșit ajuns în pământul făgăduinței; am pus mâna pe pâine și pe cuțit: curaj și răbdare, prefăcătorie și iușchiuzarlâc și ca mâine voi avea și eu case mari și bogății ca ale acestui fanariot.</p>	<p>ingegno⁶⁰, e un domani avrò anch'io grandi case e ricchezze come quelle di questo fanariota⁶¹”.</p>
--	--

⁶⁰ *Iușchiuzarlâc*: furbizia, astuzia (DEX).

⁶¹ I fanarioti sono gli appartenenti alle famiglie greche, stanziate nel Fanar, che ebbero una posizione privilegiata nella vita politica dell'Impero Ottomano sino alla guerra d'Indipendenza greca. Alcuni ebbero la carica di voivodi nei principati danubiani.

Capitolo II

IL POSTELNIC ANDRONACHE TUZLUC

<p>Să lăsăm pe ambițiosul nostru ciocoi în pace a-și face planurile sale pentru exploatarea averii stăpânului său și, în loc d-a-l întrerupe din visările sale ambițioase, să facem cunoscut lectorilor noștri pe postelnicul Andronache Tuzluc. Acest fanariot venise din Constantinopole în suita domnitorului Georgie Caragea și făcuse meseria de ciododar în curtea acelui principe.</p> <p>Ca fanariot născut în ulițele cele strâmte ale Fanarului, unde se urzesc și se pun în lucrare cele mai întunecoase intrigi ce au ruinat Imperiul greco-roman, el moștenise din naștere un mare talent de intrigă și de lingură; știa din încercare că raiul ceresc și pământesc nu se poate deschide decât prin femei; de aceea își îndreptase toate bateriile intrigilor sale în contra femeilor doamnei și mai cu seamă ale domniței Ralu, fiica preaiubită a domnului Caragea.</p> <p>El făcu cunoștință cu acea volubilă și capricioasă principesă prin mijlocul unei</p>	<p>Lasciamo un attimo da parte il nostro ambizioso <i>ciocoi</i> a pianificare come sottrarre gli averi al suo padrone e, anziché interromperlo dalle sue ambiziose fantasticherie, permettiamo ai nostri lettori di conoscere il <i>postelnic</i> Andronache Tuzluc.</p> <p>Questo fanariota era arrivato da Costantinopoli in compagnia del <i>domnitor</i>⁶⁵ Georgie Caragea ed esercitò il mestiere di ciabattino⁶⁶ presso la corte di questo principe.</p> <p>In qualità di fanariota nato per le stradine strette del Fanari, dove si preparano e si mettono in azione i più oscuri intrighi che hanno rovinato l'impero greco-romano, ereditò dalla nascita un grande talento per gli intrighi e per l'adulazione; sapeva per esperienza che le porte del paradiso celeste e terrestre non si potevano schiudere se non attraverso le donne; per questo, diresse l'artiglieria pesante dei suoi intrighi verso le donne della signora, in particolar modo della signorina Ralu, figlia prediletta di Caragea.</p> <p>Fece conoscenza con quella volubile e capricciosa principessa grazie a una delle</p>
--	--

⁶⁵ *Domnitor*: titolo indicante colui che regnava nei Principati Danubiani (DEX).

⁶⁶ Servitore presso la corte del signore di Valacchia e Moldova che aveva l'obbligo di occuparsi delle calzature del suo signore svolgendo il ruolo di servitore di quest'ultimo (Nota di Filimon).

<p>dame a ei de onoare, cu care se înamorasă numai pentru împlinirea acestui scop. Un an întreg fanariotul nostru făcu domniței tot acele servicii ce făcea odinioară Mercur celui mai mare dintre zeii Olimpului elenic, cu deosebire numai că domnița, neputând să dea fanariotului nemurirea, făcu ca să cadă în mâinile lui pitacul domnesc prin care îl numea <i>vel-cămăraș</i>.</p> <p>A fi mare cămăraș al unui principe care are un fiu frumos ca Paris și desfrânat ca Don Juan și a fi ridicat la această demnitate prin intrigile unei principese, frumoasă ca Elena lui Menelau și mai desfrânată decât Frine și decât Cleopatra, este negreșit a poseda cheile minelor de aur ale Californiei.</p> <p>Fanariotul nostru exploată cât se putu mai bine postul de cămăraș, iar când văzu că în cămară nu mai rămăsese nimic de furat, cumpără mai întâi calemul vinăriciului, al oieritului și mai în urmă huzmetul spătăriei; și astfel, unindu-se cu hoții și tâlharii de drumuri, despuie țara în toate</p>	<p>sue dame d'onore, che corteggiò solo per arrivare a tale scopo. Un anno intero il nostro fanariota restò ai servigi della signorina Ralu, così come Mercurio aveva fatto tempo a suo tempo con il più grande degli dèi dell'Olimpo ellenico, con la differenza che la signorina Ralu, non potendo donare l'immortalità al fanariota, preparò la sua ascesa ⁶⁷ facendolo nominare <i>vel-cămăraș</i>⁶⁸.</p> <p>Essere il grande <i>cămăraș</i> ⁶⁹ di un principe che ha un figlio bello come Paride e libertino come Don Giovanni ed essere innalzato a questo ruolo grazie alla macchinazione di una principessa, bella come l'Elena di Menelao e più libertina di Frine e Cleopatra, è senza dubbio come possedere le chiavi delle miniere d'oro della California.</p> <p>Il nostro fanariota sfruttò al meglio il suo posto da <i>cămăraș</i> e, quando vide che nelle proprietà non era rimasto più nulla da rubare, comprò per prima cosa l'amministrazione⁷⁰ delle decime del</p>
--	---

⁶⁷ La parola *pitac* va ad indicare un decreto di ascesa nel mondo feudale e non sarebbe comprensibile nemmeno ad un romenofono odierno. Si è deciso di usare una parola generica rispetto alla parola precisa presente in lingua originale per venire incontro al lettore italofono che difficilmente avrebbe compreso una traduzione più letterale.

⁶⁸ Durante il Medioevo, in Valacchia e Moldavia, era il termine che indicava colui che si occupava degli appartamenti del signore, in particolar modo della camera padronale. Il prefisso "vel-" veniva utilizzato con il significato di "grande" (DEX).

⁶⁹ *Cămăraș* è un termine composto da *cămară* più il suffisso *-aș*. Durante il Medioevo nelle Valacchia e in Moldavia indicava un membro della servitù che si occupava delle camere del signore, in particolar modo della camera padronale (DEX).

⁷⁰ Traduciamo con amministrazione il romeno *calem*, termine antiquato di origine turca che indicava l'amministrazione pubblica (DEX).

<p>modurile mai mult de trei ani, până ce își cumpără vreo zece moșii, câteva familii de țigani, case, vii și altele; iar după aceea izbuti, tot prin intrigă și baseță, a deveni mare postelnic.</p> <p>O singură dorință mai avea să-și împlinească, ca să ajungă la culmea fericirii sale.</p> <p>El hrănea de mult timp un amor foarte tare pentru juna Maria, unica fiică a banului C..., român de națiune; dar rangul tatălui frumoasei copile, sufletul ei nobil și curat, faptele ei pline de cuviință și de blândețe înfrângeau toate semețele dorințe ale depravatului venetic. De multe ori el se încercă a se duce la banul ca să ceară mâna fiicei sale: dar totdeauna un simțământ fatal îl oprea din această întreprindere. În acele momente de îndoială și descurajare el devenea posomorât și teribil.</p> <p>Adevărul, pe care Dumnezeu l-a pus și în inima celui mai mizerabil om, se prezenta în acele momente dinaintea lui și, arătându-i oglinda în care se răsfrângeau crimele prin care ajunsese la mărirea în</p>	<p>vino⁷¹, della riscossione delle imposte sugli ovini e, infine, l'incarico di <i>spătar</i>; in questo modo, unendosi ai malviventi e ai ladri di strada, depreda il paese in tutti i modi per più di tre anni, finché non si compra qualcosa come dieci proprietà, qualche famiglia di zingari, case, vigne e così via; dopo di che riuscì, sempre tramite intrighi e bassezze, a diventare un grande <i>postelnic</i>.</p> <p>Un solo desiderio restava da avverarsi per raggiungere l'apice della sua felicità.</p> <p>Nutriveva da tempo un forte amore per la giovane Maria, unica figlia del bano ⁷²C..., romeno di nascita; ma il titolo del padre della bella fanciulla, l'animo nobile e puro di lei, i suoi gesti così appropriati e delicati infrangevano tutti i grandi desideri del depravato straniero. Spesso provava a dirigersi verso il bano per chiedere la mano della figlia, ma un presentimento fatale gli impediva sempre di compiere tale impresa. In quei momenti di titubanza e scoraggiamento diveniva torvo e minaccioso.</p> <p>La verità, che Dio ha messo anche nell'animo dell'uomo più miserabile, gli si mostrava in quei momenti e, mostrandogli lo specchio in cui si riflettevano i crimini grazie ai quali aveva raggiunto la</p>
---	---

⁷¹ Si traduce da *vinărici* che nel Medioevo in Valacchia rappresentava un decimo del raccolto che si pagava in passato al signore (DEX).

⁷² Nel Medioevo nella Valacchia era il titolo di colui che era delegato a governare l'Oltenia (DEX).

<p>care se afla, pare că-i zicea: “Privește, miserabile, crimele tale, și nu cuteza să pălești cu suflarea ta cea înveninată acel crin semănat de mâna Domnului în această vale a lacrimilor.”</p> <p>Dar dacă adevărul este pus în inima omului ca să-i arate calea ce duce la fericire, fatalitatea a voit ca pasiunile materiei să învingă mai totdeauna acest sfânt simțământ ce se manifestă în noi de câte ori voim să comitem vreo nelegiuire.</p> <p>Astfel se întâmplă și cu fanariotul nostru; mustrarea de conștiință dispăru de la dânsul întocmai ca fulgerul sau ca spaima de-un minut ce simt copiii când sunt certăți cu frăgezime de către părinții lor. El se hotărî într-o zi a merge la banul și, după mai multe complimente și lingușiri, reclamă de la dânsul onoarea de a deveni ginere al său.</p> <p>Bătrânul rămase uimit de cutezanța cea mare a fanariotului; cunoscând însă influența ce exercita asupra principelui Caragea și relele ce ar fi putut să-i pricinuiască un refuz de-a dreptul, se prefăcu că primește cu bucurie propunerea și îl lăsă a se încânta de acest vis.</p>	<p>grandezza în cui si trovava, sembrava gli dicessero: “guarda, oh tu miserabile, i tuoi crimini, e non osare far sfiorire con il tuo respiro avvelenato quel giglio che è stato seminato dalla mano di Dio in questa valle di lacrime”.</p> <p>Ma se la verità viene messa nell’animo dell’uomo in modo da mostrargli la strada che lo può condurre alla felicità, il fato ha voluto che le pulsioni del mondo materiale sconfiggessero quasi sempre questo santo sentimento che si manifesta in noi ogni volta che vogliamo commettere una qualche iniquità.</p> <p>Così accade anche con il nostro fanariota; il rimprovero della coscienza sparì come un fulmine oppure come lo spavento di un minuto che provano i bambini quando sono sgridati con freddezza dai loro genitori. Un giorno si decise di andare dal bano e, dopo vari complimenti e adulazioni, gli ha richiesto l’onore di diventare suo genero.</p> <p>L’anziano rimase stupito dal grande azzardo del fanariota; essendo però a conoscenza dell’influenza che egli esercitava sul principe Caragea e dei danni che sarebbero scaturiti nei suoi confronti a causa di un potenziale rifiuto, diede il suo consenso, facendo finta di accettare la proposta con gioia, e lasciò che il fanariota si deliziasse con tale fantasia.</p>
--	---

<p>Grecul înțelese însă din trăsăturile feței bătrânului ura ce avea asupra lui; dar nu disperă, ci se duse la principele Caragea, plin de speranță că va dobândi prin forță ceea ce bătrânul îi refuzase prin manieră diplomatică.</p> <p>Trei zile în urma acestei întrevorbiri, banul C... se plimba prin grădina casei sale, absorbit în cugetări melancolice ce-i inspira trista stare în care adusesse țara jafurile acestei domnii dărăpănătoare, iar mai cu seamă preocupat de un vis groaznic ce-l făcea să se aștepte la o mare nenorocire.</p> <p>Într-acest timp se prezentă înainte-i un slujitor de ai casei sale și anunță că un <i>ciohodar domnesc</i> cere a vorbi cu dânsul.</p> <p>“Să intre!” zise venerabilul bătrân, îndesându-și caucul peste perii capului său, cei albi ca zăpada, și cercând a se distra privind și mirosind florile unui neramz înflorit.</p> <p><i>Ciohodarul</i> intră în grădină și, făcând câteva complimente orientale, dete banului un plic sigilat; apoi, trăgându-se puțin, luă o pozițiune respectuoasă.</p> <p>Banul deschise plicul și găsi într-însul scrisoarea aceasta:</p>	<p>Il greco però capì dai lineamenti del viso dell'anziano l'ira che provava nei suoi confronti, ma non si disperò, anzi si diresse dal principe Caragea, sperando di ottenere con la forza ciò che l'anziano gli aveva negato in maniera diplomatica.</p> <p>Tre giorni dopo questa conversazione, il bano C... passeggiava per il giardino della sua dimora, assorto in pensieri melanconici riguardo alla triste situazione in cui erato stato condotto il paese a causa dei furti di questa signoria rovinosa, ed era particolarmente preoccupato a causa di un terribile sogno che gli aveva fatto presagire l'arrivo un grande disastro.</p> <p>Nel frattempo, si presenta al suo cospetto un membro della servitù della sua residenza per annunciargli che un <i>ciohodar domnesc</i> vuole parlare con lui.</p> <p>“Che entri!” disse il venerabile anziano, sistemandosi il copricapo⁷³ sui suoi capelli bianchi come la neve e cercando di distrarsi, ammirando e annusando i fiori di arancio.</p> <p>Il <i>ciohodar</i> entra nel giardino e, salutando secondo la moda orientale, diede al bano una busta sigillata; poi, sollevandosi un poco, assunse una posizione rispettosa.</p> <p>Il bano aprì la busta e dentro vi trovò la lettera che segue:</p>
---	--

⁷³ Filimon specifica in nota che il romeno, quando è catturato da pensieri tristi, è solito sistemarsi il copricapo sulla testa. Questo è un gesto tipico romeno che si è mantenuto fino ad oggi tra i contadini.

“Arhon bane, mâine dimineată să vii la curte, căci am să-ți vorbesc ceva tainic.”

Ion Gheorghe Caragea

După ce bătrânul boier băgă scrisoarea iarăși în plic și plicul în buzunarul de la pieptul anteriorului, zise cîhodarului: Spune măriei sale că voi face astfel precum îmi poruncește.

Trimisul domnesc se închină până la pământ și, ieșind, se duse că să-și împlinească mesajul; iar bătrânul apucă îngrijat pe o cărare ornată de amîndouă părțile cu roze și cu iasomii și se opri dinaintea unui pavilion lucrat în stil oriental. Până a nu pune piciorul pe treptele scării, stătu puțin în loc și se gândi. Nu știm care vor fi fost gândirile ce-l preocupau; știm numai că trăsăturile feței sale uneori deveneau crunte, alteori pline de îndurare și câteodată un zâmbet dulce apărea pe buzele sale pălite; dar dispărea ca fulgerul, lăsând loc unei melancolii adânci.

În fine, după puțină ezitațiune, sui scara pavilionului și intră înlăuntru. Acolo găsi patru femei, dintre care două torceau, una dărăcea în și cealaltă împletea la un ciorap.

“*Arhon* bano, domani mattina venite a corte; poiché devo parlarvi di qualcosa segretamente”.

Ioan Gheorghe Caragea”

Dopo che l’anziano ebbe riposta la lettera nella busta e la busta nel taschino dell’*anteriu*, disse al *cîhodar*:

“Di’ a Sua Grazia che farò quanto mi ha detto”.

Il messaggero si inchinò fino a terra e, uscendo, se ne andò a riferire il messaggio, e l’anziano preoccupato si diresse verso una stradina decorata da entrambi i lati da rose e gelsomini e si fermò dinanzi ad un padiglione costruito secondo la moda orientale. Prima di posare di nuovo i piedi sui gradini delle scale, restò un poco là a pensare. Non sappiamo quali fossero i pensieri che lo preoccupavano; sappiamo solo che dai lineamenti del suo viso era a tratti accigliato, a volte paziente e qualche volta un dolce sorriso appariva sulle sue pallide labbra, ma spariva all’istante, lasciando il posto a una profonda melanconia.

Finalmente, dopo un po’ di esitazione, salì le scale del padiglione e vi entrò all’interno. Lì vi trovò quattro donne, due delle quali stavano filando la lana, un’altra

<p>În mijlocul acestor femei ședea o copilă ca de patrusprezece ani și cosea la ciur ⁶²un simizet. Niciodată natura nu combinase mai multe nuanțe de frumusețe într-o ființă umană, decât în această jună copilă: ochi negri, umbriți de niște gene și sprâncene ca pana corbului; pielită albă și colorată de purpură; buze ce se-ntreceau cu rozele; dinți albi și frumoși; toate în fine armonizau de minune cu un trup de o formă minunată, cu niște mâini delicate de nimfă; era în adevăr un tezaur de frumusețe ce nu se putea vedea decât în statuile grecilor antichi.</p> <p>Pe dată ce intră venerabilul bătrân în pavilion, toate femeile se sculară în sus și puseră mâinile la piept. Bătrânul le făcu un semn să iasă; apoi, rămânând numai cu juna copilă, îi zise:</p> <p>— Iubita mea copilă, cum te afli?</p> <p>— Foarte bine, tătuțule.</p> <p>— Dară ce, nu vii să săruți mâna scumpului tău tată?</p>	<p>districava il lino e l'ultima lavorava a maglia un calzino.</p> <p>In mezzo a queste donne sedeva una ragazzina intorno ai quattordici anni, che utilizzava un cerchio da ricamo per cucire una camicetta. Mai la natura aveva combinato così tante sfumature di bellezza in un essere umano, se non in questa giovane ragazza: occhi neri, ombreggiati da ciglia e sopracciglia nere corvino, la pelle bianca e colorata di porpora, labbra che facevano a gara con le rose, i denti bianchi e belli, il tutto, infine, era armonizzato da un corpo di una forma meravigliosa, con delle mani delicate da ninfa; era veramente un tesoro di bellezza che non si poteva ammirare se non nelle statue degli antichi greci.</p> <p>Quando il venerabile anziano entrò nel padiglione, tutte le donne si alzarono in piedi e si misero le mani al petto. L'anziano fece loro segno di uscire; poi restando da solo con la giovane ragazza le disse:</p> <p>“Bimba mia, come stai?”</p> <p>“Molto bene, papà”.</p> <p>“Perché non vieni a baciare la mano del tuo caro padre?”</p> <p>“Certo, certo!” Non fece in tempo a finire la frase che si avvicinò all'anziano e pose</p>
---	---

⁶² Filimon in nota specifica che si tratta di uno strumento da cucito delle signore romeno dell'epoca di Caragea.

<p>— Ba da, tătutuțe, da! Și deodată cu vorba se apropie de bătrân și depuse pe mâna lui un sărutat inocent și plin de dulceață.</p> <p>Bătrânul o strânse la piept și o sărută pe frunte cu acel amor pe care numai părinții îl simt.</p> <p>După ce tata și fiica își schimbă între dâșii câteva priviri de o iubire nedescriptibilă, șezură pe o sofa de postav roșu cu ciucuri albi de Veneția, iar după câteva momente de tăcere și contemplațiune, bătrânul zise copilei:</p> <p>— Mario, tu te faci din zi în zi mai frumoasă și te deschizi întocmai ca un trandafir la razele soarelui. Eu caut de acum înainte să mă gândesc la fericirea ta, să-ți caut un tânăr de treabă ca să te mărit.</p> <p>Frumoasa Maria, auzind aceste cuvinte, se roși și își îndreptă ochii către pământ.</p> <p>— Ai, ce zici, draga mea copilă? adăugă bătrânul cu nerăbdare. Ce, nu-mi răspunzi? Te temi oare de bătrânul tău tată?</p> <p>Maria nu răspunse nimic la aceste din urmă cuvinte. Confuziunea și marea întristare ce acoperise fața ei făcură pe bătrân să creadă mai multe lucruri deodată și, ca să poată pătrunde în secretul care făcea pe juna copilă să sufere atât de mult, hotărî să vie de-a dreptul la chestiune.</p>	<p>sulla sua mano un bacio innocente e pieno di dolcezza.</p> <p>L'anziano la strinse al petto e la baciò sulla fronte con quell'amore che solo un genitore può provare.</p> <p>Dopo che padre e figlia si scambiarono sguardi di un amore indescrivibile, si sedettero su un divano di feltro rosso con nappes bianche di Venezia, e, dopo qualche istante di silenzio e di contemplazione, l'anziano disse alla ragazza:</p> <p>“Maria, ogni giorno che passa diventi sempre più bella e, proprio come una rosa, ti schiudi ai raggi del sole. Io mi dedicherò d'ora in poi a pensare alla tua felicità e a trovarti un giovane di valore per maritarti.</p> <p>La bella Maria, sentendo queste parole, arrossi e abbassò gli occhi al pavimento.</p> <p>“Allora, cosa ne pensi, figlia mia adorata?” aggiunge l'anziano con impazienza.</p> <p>“Perché non mi rispondi? Hai forse paura del tuo vecchio padre?”.</p> <p>Maria non rispose a quest'ultime parole. La confusione e la grande tristezza che coprirono il suo volto fecero nascere nell'anziano improvvisamente vari pensieri e, per poter scoprire il segreto che portava alla figlia così tanto dolore, decise di arrivare al punto della questione:</p> <p>“Sai, mia cara Maria, continua, che Sua Maestà la principessa e tutte le dame non fanno altro che parlare della tua bellezza?”</p>
---	---

<p>— Știi, dragă Mario, — urmă el că măria sa doamna și toate cucoanele nu mai vorbesc decât de frumusețea ta? Știi că vodă a și ales pe viitorul tău soț?</p> <p>Aceste cuvinte făcură pe Maria să tremure; dară după ce-și reluă putere, ea privi pe bătrân cu ochi rugători și îi zise:</p> <p>— Pot să te întreb, tată, cine este acel soț de porunceală?</p> <p>— De ce nu, fata mea? El este unul dintre cei mai iubiți boieri ai domnului Caragea; este tânăr, frumos și bogat.</p> <p>— Numele lui?</p> <p>— Voiești să-i știi numele?</p> <p>— Da, tată.</p> <p>— Ei bine, copila mea, viitorul tău soț este postelnicul Andronache Tuzluc.</p> <p>— Ah! taci, tată; nu mai îmi spune acest nume sau, de nu, mă vei vedea moartă dinaintea ta. Spune-mi, te rog, ce ți-am greșit de voiești să mă faci nenorocită pentru totdeauna? Oare fiii boierilor pământeni s-au stins din țară? Nu mai găsești pe nimeni decât pe acel fanariot nesuferit?</p> <p>Ura Mariei asupra grecului parvenit mulțumi foarte mult pe bătrân, care, voind să se încredințeze mai bine despre aceasta, se prefăcu că nu observase simțământul de reprobare și de ură al nobilei copile.</p>	<p>Sai che il <i>vodă</i>⁷⁴ ha anche scelto il tuo futuro marito?</p> <p>Queste parole fecero tremare Maria, ma dopo essersi ripresa, guardò l'anziano con occhi imploranti e gli disse:</p> <p>“Posso chiederti, padre, chi è questo marito di cui mi parli? “</p> <p>“Perché no, figlia mia? è uno dei boiari più amati del signor Caragea, è giovane, bello e ricco”.</p> <p>“Il suo nome?”</p> <p>“Desideri sapere il suo nome?”</p> <p>“Sì, papà”.</p> <p>“Ebbene, figlia mia, il tuo futuro sposo è il <i>postelnic</i> Andronache Tuzluc”.</p> <p>“Zitto, padre, non pronunciare mai più questo nome oppure mi vedrai morire davanti a te. Dimmi, ti prego, in cosa ho sbagliato per far sì che tu voglia rovinarmi per tutto il resto della mia vita? Forse i figli dei boiari del regno si sono estinti? Non trovi nessuno se non questo odioso fanariota?”</p> <p>L'odio che Maria provava nei confronti dell'arrivista greco appagò molto l'anziano, il quale, volendosene convincere in modo esaustivo, finse di non accorgersi del sentimento ostile e di odio della nobile fanciulla.</p> <p>“Ebbene, tu odi il <i>postelnic</i>, aggiunse lui; e da dove viene questo odio, figlia mia?”</p>
---	--

⁷⁴ Titolo dei regnanti dei Principati, solitamente aggiunto dopo il loro nome (DEX).

<p>— Așadar, tu urăști pe postelnicul, adause el; și de unde-ți vine această ură, fata mea?</p> <p>— Ura cea neîmpăcată ce am asupra acestui ticălos îmi vine mai mult din prevedere.</p> <p>— Poate că te înșeli, fata mea.</p> <p>— Nu tată, nicidecum. Un om care acum doi-trei ani nu era decât un ticălos ciohodar, ce tremura de frig dinaintea scării caselor noastre, iar acum înoată în atlasuri, catifele și samuri nu poate fi decât un nemernic. Aceasta mi-o zice cugetul și o cunosc chiar din vorbirile domniei tale cu serdarul D... Nu ești domnia ta acela care ziceai serdarului că acest fanariot n-a dobândit nimic de la stăpânul său, decât prin slujbele mârșave și umilitoare ce a săvârșit domniței Ralu și beizadelei? Dar bine, tată, cum voiești acum să unești pe unica ta copilă cu acel ciocoi mârșav care a venit aci, la noi, cu toate desfrânările și hoțiile din Fanarul lui? Care fură și despoaie pe lume ziua în amiaza mare și ale cărui mâini păstrează încă mirosul nesuferit al curelelor butcei lui Caragea. Mai bine mă voi îngropa de vie într-o mănăstire și-mi voi plânge în singurătate nenorocirile mele, decât să primesc a fi soția celui mai necinstit dintre ciocoi lui Caragea.</p>	<p>“Questo implacabile odio che ho verso questo disgraziato è dato da un presentimento”.</p> <p>“Può darsi che ti sbagli, figlia mia”.</p> <p>“No padre, non può essere. Un uomo che fino a due-tre anni fa non era altro che un disgraziato <i>ciohodar</i>, che tremava dal freddo dinnanzi all’uscio della nostra casa, e che adesso sguazza nel pizzo, nel velluto e in tessuti di damasco non può che essere un infame. Questo è ciò che mi dice la coscienza e ne sono sicura dalle parole che scambi con il comandante dell’armata D... Non eri tu colui che diceva al comandante che questo fanariota non si è guadagnato niente dal suo padrone se non tramite lavori umili e di poco conto, che ha perpetrato alla signorina Ralu e al figlio del principe? Ebbene, padre, perché vuoi far sposare la tua unica figlia con questo arrivista senza scrupoli, che è arrivato qui, da noi, con ogni indecenza e ogni intrigo del suo Fanari? Che ruba e denuda la gente alla luce del giorno e le cui mani hanno ancora l’insopportabile odore delle cinture della carrozza di Caragea? Preferirei essere sepolta viva in un monastero a piangere da sola le mie disavventure piuttosto che divenire la moglie del più disonesto degli arrivisti di Caragea”.</p> <p>L’anziano boiaro, sentendo le parole di Maria piene di odio e disprezzo, sussulta</p>
--	---

<p>Bătrânul boier, auzind aceste cuvinte pronunțate de Maria cu atâta ură și dispreț, tresăltă de bucurie; apoi, privind pe juna copilă cu un aer plin de dulceață, îi zise:</p> <p>— Vino în brațele mele, copilă vrednică de sângele moșilor și strămoșilor noștri. De astăzi înainte nu ai a te teme de nimic; neîmpăcata ură ce ai asupra aceluia grec mârșav îmi dă inimă de ajuns ca să mă împotrivesc poruncilor și înfricoșărilor lui Caragea. Mângâie-te, fata mea, și nădăjduiește în dragostea ce are părintele tău pentru tine.</p> <p>A doua zi, pe la nouă ore ale dimineții, trăsura sta la scară așteptând pe bătrânul boier ca să intre într-însa; nu trecu mult timp și venerabilul bătrân apărură în pridvorul caselor sale, îmbrăcat cu anteriu de atlas vișiniu, încins cu șal de Țarigrad, cu biniș de postav albastru-închis, încălțat cu meși și papuci de saftian galben; la brâu cu un hanger de aur, iar în cap cu un gugiuman (căciulă) de samur cu fundul roșu. După dânsul venea fie-sa cu oamenii și femeile casei, dintre care un june ca de douăzeci de ani, îmbrăcat cu anteriu de maniță, cu giubea de pambriu, lungă până la pământ, și legat la cap cu un taclit cadrilat, ieși înainte și coborând scara cu</p>	<p>per l'emozione; poi, guardando la giovane figlia con un'aria piena di dolcezza, le disse:</p> <p>“Vieni tra le mie braccia, fanciulla degna del sangue dei nostri avi e dei nostri antenati. D'ora in poi non dovrai avere paura di nulla; l'implacabile odio che hai verso questo greco senza scrupoli mi dà animo a sufficienza per potermi ribellare alle parole e minacce di Caragea. Consolati, figlia mia, e abbi fede nell'amore che il tuo genitore prova verso di te”.</p> <p>Il giorno seguente, verso le nove del mattino, la carrozza attende alla fine delle scale l'anziano boiaro per farlo salire; non passò molto tempo che il venerabile anziano apparì sulla veranda della sua dimora, vestito con <i>anteriu</i> di pizzo color bordeaux, coperto da uno scialle di Istanbul, con <i>biniș</i>⁷⁵ di feltro blu scuro, mocassini turchi ai piedi e scarpe di cuoio marocchino giallo, alla vita un grande pugnale ricurvo d'oro, e in testa un <i>gugiuman</i>⁷⁶ di zibellino dal fondo rosso. Dietro di lui c'era sua figlia con gli uomini e le donne della casa, tra i quali un giovane di circa dodici anni, vestito con un <i>anteriu</i> dalla stoffa spessa, con <i>giubea</i> di lana merino, lunga fino al pavimento e un</p>
---	--

⁷⁵ È un vestito lungo da boiaro utilizzato per le cerimonie (DEX).

⁷⁶ Cappello di zibellino, in passato indossato dai regnanti e dai boiari, come segno del loro valore (DEX).

<p>mare grabă deschise ușa caretei, iar după ce intră boierul într-însa, se sui în coadă, zicând vizitiului: “La curtea domnească!”</p> <p>Două lovituri de bici, lăsate cu marafet pe spatele armăsarilor, fură de ajuns ca să pună trăsura în mișcare și să o pornească pe calea curții principelui Caragea.</p> <p>Ne oprim puțin din această narațiune ca să dăm cititorilor noștri o idee repede despre locul unde se afla palatul domnesc pe acei timpi și despre forma arhitectonică și alte amănunte originale ale acestui locaș, în care domneau moliciunea amestecată cu umilirea și cu depravațiunea.</p> <p>Pe spațiul de pământ ce se cuprinde astăzi între casele lui Resch giuvaiergiul și vechea sală a lui Momolu, era clădită pe timpul lui Caragea noua reședință domnescă, ce înlocuise pe cea veche din Dealul Spirei, arsă la 1813.</p> <p>Pozițiunea topografică a acestui palat era astfel: pe locul unde se află astăzi casele lui Bossel era clădit palatul domnesc, compus dintr-un șir de case cu două rânduri, ce începeau din ulița Mogoșoaiei</p>	<p>pezzo di stoffa di colori diversi legato intorno alla testa⁷⁷, uscì per primo e, scendendo dalla scala con grande fretta, aprì la porta della carrozza, e, dopo che il boiario vi fu entrato, sali dietro, dicendo al fantino: “Andiamo a Corte!”</p> <p>Due colpi di frustino vibrati con abilità sulla schiena degli stalloni bastarono a mettere in moto la carrozza e a farla partire verso la Corte del principe Caragea.</p> <p>Ci fermiamo per un attimo da questa narrazione per dare ai nostri lettori una vaga idea del luogo dove si trovava il palazzo signorile a quel tempo e sull’architettura e altre minuziosità originali riguardanti questo edificio, in cui regnava la pigrizia mischiata con l’umiliazione e la depravazione.</p> <p>Sulla parte di terra che al giorno d’oggi è compresa tra le case del gioielliere Resch e la vecchia sala di Momolo era stata costruita al tempo di Caragea la nuova residenza signorile che sostituì quella vecchia del <i>Dealul Spirei</i>, bruciata nel 1813.</p> <p>La posizione topografica di questo palazzo era la seguente: nel luogo dove si trovano oggi le case di Bossel c’era il palazzo signorile, composto da due serie di case a schiera, che iniziavano da <i>Ulița</i></p>
--	--

⁷⁷ Secondo la moda turca.

<p>și se termina dinaintea caselor generalului Herăscu, pe ulița numită a Școalei.</p> <p>Arhitectura acestui palat era vagă și nedeterminată; era o zidire sau o grămădire de material în care se vedeau mai multe ordine de arhitectură, imitate în ceea ce au ele mai grosolan și mai neregulat. Fațada ce privea către Podul Mogoșoaiei avea un balcon în formă de chioșc turcesc, mobilat cu divanuri și lavițe tapeteate cu catifea roșie, în care venea adesea principele de-și lua cafeaua și ciubucul, privind pe trecători.</p> <p>Pe partea dinspre Momolo era un șir de odăi în formă de chilii călugărești, în care sedeau idicliii, neferii și iciolanii domnești. Fundul curții, sau partea despre Herăscu, era consacrat grajdurilor unde se țineau armăsarii de Missir și Arabia, cu care se servea domnitorul la solemnități și în plimbările sale, iar în fața Podului Mogoșoaiei, pe o lungime aproape de una sută stânjeni, era un zid simplu, care închidea în întregul său marele pătrat ce compunea reședința, și o poartă mare</p>	<p><i>Mogoșoaiei</i>⁷⁸ e terminavano davanti alle case di Herăscu, sulla strada chiamata della Scuola.</p> <p>L'architettura di questo palazzo era vaga e non definita; era un edificio, o un accumulo di materiali, in cui si vedevano più ordini architettonici, imitati in modo grossolano e irregolare. La facciata che guardava verso <i>Podul Mogoșoaiei</i>⁷⁹ aveva un terrazzo sotto forma di chiosco turco, ammobiliato con divani e panchine di legno ricoperte con tappeti di velluto rosso, in cui spesso andava il principe a bere il caffè e a fumare la pipa osservando i passanti.</p> <p>Sulla parte verso Momolo c'era una fila di capanne sotto forma di stanze monastiche, in cui abitava la servitù minore⁸⁰, i soldati della vecchia armata turca⁸¹ e i paggi. La parte in fondo al giardino, o la parte verso <i>Herăscu</i>, era consacrata ai serragli dove si tenevano gli stalloni dal Missir e dall'Arabia, di cui il sovrano faceva uso nelle solennità oppure durante le sue passeggiate; mentre davanti a <i>Podul Mogoșoaiei</i>, su una lunghezza di quasi cento metri, c'era una parete semplice, che chiudeva nella sua interezza il grande</p>
---	--

⁷⁸ Nome di una strada/via.

⁷⁹ Nome di un ponte.

⁸⁰ Traduciamo così *edecliu*, parola antica caduta in disuso ed entrata in romeno dal turco *yedecli* (DEX).

⁸¹ In romeno la parola è caduta in disuso. Deriva dal turco *nefer*. Indica i soldati della vecchia armata turca. (DEX).

<p>numită Pașa Capusi, ce servea de intrare principală.</p> <p>Curtea domnească, pe timpul acela, se deosebea cu totul de curțile domnitorilor din zilele noastre. Atunci ea înfățișa un centru unde se aduna tot ce aveau Bucureștii mai inteligent, dar mai leneș și mai depravat. Palatul era plin de boieri și de calemgii de tot felul, dintre care fanarioții se deosebeau prin cochetăria umbletului lor, prin desele complimente și temenele ce făceau în dreapta și în stânga, iar mai cu seamă prin eleganța veșmintelor tăiate după ultima modă venită din Fanar. Interiorul curții prezenta vederii o panoramă foarte curioasă și variată: în mijloc stau înșirate caretele și butcile boierilor; mai încolo, vizitiii lui vodă plimbau armăsarii îmbrăcați cu cioltare cusute cu sârmă de aur; dinaintea unui rând de odăi numai cu un rând, tufeciii, arnăuții și satârașii își curățau armele, șuierând printre dinți câte o arie albaneză. Înlăuntru și afară de poartă, o adunătură de popor din clasele de jos căsca gura la învârtelile și strâmbăturile</p>	<p>quadrato che componeva la residenza, e una grande porta intitolata Pașa Capusi, che fungeva da ingresso principale.</p> <p>La corte signorile, a quel tempo, si differenziava totalmente dalle corti dei signori dei nostri giorni. Ai tempi presentava un centro dove si raccoglieva tutto ciò che Bucarest aveva di più intelligente, ma anche di più pigro e depravato. Il palazzo era pieno di boiari e di funzionari di cancelleria di ogni tipo, tra i quali si distinguevano i fanarioti grazie all'atteggiamento con cui camminavano, per i complimenti frequenti che facevano di qua e di là, e, soprattutto, grazie all'eleganza delle loro vesti cucite secondo l'ultima moda arrivata dal Fanari. L'interno del cortile presentava alla vista un panorama molto curioso e variegato: al centro erano legate le carrozze dei boiari; più in là, i fantini del <i>vodă</i> portavano a passeggio gli stalloni con addosso un sottosella ⁸²cucito con filo d'oro; davanti ad una fila di stanze solo di un piano, i mercenari⁸³, gli arnavuti, e i soldati⁸⁴ pulivano le armi, fischiettando tra le labbra qualche melodia albanese. All'interno e al</p>
---	--

⁸² In romeno *cioltar* è un termine antiquato che deriva dal turco *çultari*: indica una coperta di lana, solitamente decorata con motivi floreali, la quale veniva posizionata sotto la sella. Non esistendo in italiano un corrispettivo preciso si è deciso di tradurre con “sottosella” (DEX).

⁸³ I *Tufecii* sono soldati mercenari presso la corte signorile durante il periodo fanariota. In traduzione si è deciso di optare per il termine generale “mercenario” (DEX).

⁸⁴ *Satâraș* è un termine antiquato composto da *satâr* più il suffisso *-aș*. La base della parola deriva dal turco *satir*. *Satâraș* indica un soldato che fa parte della guardia signorile e che è armato di *satâr*, arma utilizzata in passato in battaglia (DEX).

<p>pehlivanilor și ale măscăricilor domnești. Simigiii, cu tablalele lor sferice puse pe cap și cu tripodele de lemn la subțioară, împreună cu bragagiii și salepgiii arnăuți, făceau contrast cu alunarii și cu vânzătorii de șerbet din Fanar, care purtau pe cap fesuri mici cu funde stufoase de ibrișim și cămăși de borangic subțiri, care lăseau să se vadă pe piepturile și pe brațele lor goale figuri simbolice încrustate, precum obișnuiau ienicerii. În fundul curții se vedeau diferite grupe de masalagii și pungăși; unii jucau nuci; alții iasâc și tura; alții iarăși jucau la o para cincii și stos pe despuiate. Acești tâlhari, în mare parte fanarioti scăpați din închisorile Stambulului, jefuiau cu deplină libertate, în curtea domnească, pe oamenii cei fără experiență și creduli.</p>	<p>di fuori della porta, un gruppo di persone di classe bassa osservavano sbigottite le acrobazie e le smorfie dei buffoni e dei giullari di corte. I panettieri⁸⁵, con i loro vassoi della forma sferica messi sulla testa e con sgabelli di legno sottobraccio, insieme ai venditori di <i>bragă</i>⁸⁶ e di <i>salep</i>⁸⁷ di origini albanesi facevano contrasto con i venditori di arachidi e i venditori di <i>șerbet</i>⁸⁸ del Fanari, i quali portavano sulla testa piccoli cappelli con grandi fiocchi realizzati a mano e camicie sottili di seta, che lasciavano intravedere sui loro petti e sulle loro braccia nude tatuaggi simbolici, così come erano soliti i giannizzeri⁸⁹. In fondo alla corte si vedevano diversi gruppi di lampionai⁹⁰ e di borseggiatori; alcuni giocavano con le noci, altri a testa o croce; altri ancora giocavano a <i>o para cincii</i> e a <i>stos</i>⁹¹ per rubare. Questi malviventi, la maggior parte fanarioti scappati dalle carceri di Istanbul, rubano in piena libertà,</p>
---	--

⁸⁵ *Simigiu* è colui che cucina e vende pretzel, pretzel con semi di sesamo e preparati di pasticceria (DEX). Si è deciso di tradurre generalizzando il termine.

⁸⁶ Bevanda rinfrescante dal gusto un po' acre e con un profumo caratteristico. Viene preparata con farina di cereali, di mais o di segale, bollita e lasciata fermentare (DEX).

⁸⁷ Bevanda preparata dagli orientali con *salep* (una radice), miele e acqua. Il termine romeno deriva direttamente dal turco *salep* (DEX).

⁸⁸ Preparto alimentare realizzato con sciroppo di zucchero e aromatizzato con diverse essenze. Parola che deriva dal turco *șerbet* (DEX).

⁸⁹ La parola giannizzero (in romeno *Ienicer*) deriva dal turco *yeniceri* e indica un soldato facente parte del corpo di élite della vecchia fanteria turca, inizialmente reclutato tra i prigionieri di guerra, e più tardi tra i bambini cristiani convertiti all'islam (DEX).

⁹⁰ *Masalagiu* è un termine antiquato composto da *masala* più il suffisso *-giu*. La base della parola deriva dal neogreco *masalas* e indica colui che si occupava dell'accensione dei lampioni lungo la strada (DEX).

⁹¹ Si tratta di giochi di fortuna. Purtroppo, non si trova un equivalente in italiano di alcuni di essi.

<p>Pe când se petreceau aceste variate scene în curtea lui vodă Caragea, butca marelui ban intră cu pași grași și măiestoși. Poporul saluta din toate părțile pe venerabilul bătrân, iar el răspundea printr-un surâs dulce, punându-și mâna dreaptă la barbă și la frunte.</p> <p>Ajungând la scara palatului, feciorul deschise ușa butcii și ajută bătrânului să se coboare; apoi îl urmărește pe scară până la perdeaua sălii de primire; acolo boierul se opri puțin, iar feciorul îi trase cizmele cele galbene de saftian și, scoțând de la brâu o pereche de papuci, îi puse în picioare, îi netezi puțin și binișul pe spate și apoi se trase la o parte cu respect.</p> <p>Era în acea zi primire mare la curte. Logofătul de obiceiuri îngrijise despre toate; sala tronului era împodobită cu o sofa pentru prințul și lavițe pentru boieri. Cafegiii, ciubucciii și alți slujbași ai palatului, îmbrăcați în veșminte orientale de o eleganță plăcută vederii, așteptau cu nerăbdare ordinul marelui cămăraș, ca să</p>	<p>nella corte signorile, a chi era senza esperienza e ai creduloni.</p> <p>Nel frattempo che si susseguivano questi eventi alla corte del <i>voda</i> Caragea, la carrozza del grande Bano entra con passo grave e maestoso. Da tutte le parti il popolo saluta il venerando anziano, mentre lui rispondeva con un dolce sorriso, poggiando la mano destra sul mento e sulla fronte⁹².</p> <p>Arrivati alla scala del palazzo, il giovane aprì la porta della carrozza e aiutò l'anziano a scendere; poi lo accompagnò sulla scala fino alla tenda della sala d'accoglienza; lì il boiario si fermò per un momento, mentre il giovane gli tolse gli stivali gialli di cuoio marocchino e, tirando fuori un paio di scarpe, gliele mise ai piedi, gli sistemò un pochino anche il vestito sulla schiena e poi si mise da parte in segno di rispetto.</p> <p>In quel giorno c'era un grande ricevimento a corte. Il <i>logofăt</i>, come da consuetudine, si occupò di tutto; la sala del trono era decorata con una poltrona per il principe e panchine di legno per i boiari. <i>Cafegii</i>⁹³, <i>ciubuccii</i> e altri membri della servitù a palazzo, vestiti con abiti orientali di un'eleganza piacevole alla vista, aspettavano impazienti l'ordine del grande</p>
--	---

⁹² Probabilmente questo gesto era un saluto turco.

⁹³ Membro della servitù che si occupa del servizio e della preparazione del caffè. Il termine romeno deriva dal turco *kahveci* (DEX).

<p>dea probe de dexteritate ce aveau în meseriile lor.</p> <p>Jos în curte erau așezate două bande de muzică instrumentală; unde se compunea de <i>tumbechiuri</i>⁶³, <i>tobe mari</i> și <i>meterhanele</i>⁶⁴; iar cealaltă, de douăsprezece <i>tobe</i>, sunate de <i>fustași</i> români, ale căroră veșminte de postav verde cu <i>ciaprazuri</i> albe și căciuli de oaie cu fundurile roșii făceau un contrast foarte curios cu binișele de postav roșu și cialmalele cele rotunde și pline de semeție ale artiștilor musulmani.</p> <p>Cum intră banul în sală, un slujitor strigă cu glas puternic: “Marele ban C...”</p> <p>Bătrânul boier înaintă câțiva pași; apoi se opri în loc și salută pe toți boierii, iar după aceea merse cu pași statornici și maiestoși până la treptele tronului, privi pe domnitor cu un ochi în care cel mai mare fizionomist n-ar fi putut să descopere nici lingușire, nici servilism, ci numai ură și dispreț, acoperite cu vălul indiferenței;</p>	<p><i>cămăraș</i> per dare prova della loro abilità nel proprio mestiere.</p> <p>Giù nel cortile vi erano due gruppi di musica strumentale; il primo era composto da <i>tumbechiuri</i>⁹⁴, grandi tamburi e strumenti a fiato turchi⁹⁵; mentre l’altro da dodici tamburi, suonati da <i>fustași</i>⁹⁶ romeni, i cui vestiti di lana verde con <i>ciaprazuri</i>⁹⁷ bianche e i cappelli con fiocchi rossi facevano contrasto con il vestito da cerimonia di lana rossa e i turbanti rotondi e pieni di orgoglio degli artisti musulmani.</p> <p>All’ingresso in sala del bano, un servo grida a voce alta: “Il grande bano C...”.</p> <p>L’anziano boiario avanzò di qualche passo; poi si fermò sul posto e salutò tutti i boiari; poi proseguì con passi gravi e maestosi fino ai gradini del trono, lanciò una tale occhiata al <i>domnitor</i> in cui nemmeno il migliore fisionomista avrebbe potuto intravedere adulazione, asservimento, ma solo odio e disprezzo, coperti da un filo di</p>
--	--

⁶³ Filimon specifica in nota che si tratta di una specie di strumento musicale che in passato si utilizzava spesso per le musiche turche. Sono vari i modi di suonare questo strumento, ma la più famosa da noi, al tempo dei fanarioti era la seguente: ogni artista aveva due *tumbechiuri* un accordato in sol, mentre l’altro accordato in do, chiave di basso, che venivano colpiti con il martello secondo le proprie regole, e che formava un accompagnamento per le melodie che venivano eseguite.

⁶⁴ Filimon specifica in nota che si tratta di una specie *hautbois* (oboe) imperfetto, dal suono molto acuto e stridente. Questo strumento, che assomiglia molto all’antico *shialumo* dei celti, era spesso utilizzato nelle musiche ottomane per l’esecuzione delle melodie.

⁹⁴ Termine antiquato che deriva dal turco *dümbelek*. Indicava un piccolo tamburo, dalla forma emisferica, che faceva parte dei gruppi strumentali turchi (DEX).

⁹⁵ In romeno è un termine antiquato che deriva dal turco *mehterhane*. Si tratta di una forma musicale turca in cui i tamburi hanno un ruolo particolarmente importante (DEX).

⁹⁶ Soldato che faceva parte della guardia personale del regnante fino al XIX secolo (DEX).

⁹⁷ Nastro o nappa di seta o filo, con cui si ornano gli abiti (militari), le tende, la tappezzeria ecc. (DEX).

<p>apoi, după ce făcu un compliment oriental, sărută mâna asupritorului, cu o neplăcere destul de învederată.</p> <p>Caragea era destul de fin ca să nu-i scape din vedere aversiunea ce avea banul către dânsul; cu toate acestea îi întinse mâna cu un zâmbet care ar fi amăgit pe orice om nededit cu finețea fanariotică; dar bătrânul stâlp al țării văzuse și pățise în viața lui foarte multe. El sărută mâna fanariotului și, făcând câțiva pași înapoi, se duse de-și ocupă locul cuvenit demnității sale.</p> <p>În fine, ceremonialul sărutării de mână se săvârși; toți boierii părăsiră sala, afară numai de banul C... și postelnicul Andronache, care rămăseseră în urma tuturor.</p> <p>Pe când se urma însă ieșirea boierilor din sală, Caragea se retrăsese în altă cameră, dar, în momentul când cei doi boieri se găteau și ei să se ducă pe la casele lor, una din ușile laterale se deschise și, apărând principele, zise: “Arhon bane, treci în odaia grămăticiei, că am să-ți vorbesc”.</p> <p>Banul se supuse ordinului, iar postelnicul Andronache, după ce făcu lui Caragea un compliment adânc și plin de lingușire, părăsi sala cu inima cuprinsă de bucurie.</p>	<p>indifferenza; poi, dopo aver fatto un complimento orientale, baciò la mano dell’oppressore, con uno spiacere abbastanza evidente.</p> <p>Caragea era abbastanza arguto da non farsi sfuggire l’avversione che il bano aveva nei suoi confronti; tuttavia, gli tese la mano con un sorriso che avrebbe ingannato qualsiasi uomo non dotato della finezza fanariota; ma l’anziano sostegno per il paese avevo visto e vissuto molto durante la sua esistenza. Baciò la mano del fanariota e, indietreggiando di qualche passo, se ne andò a occupare il posto che spettava al suo rango.</p> <p>Finalmente, la cerimonia del bacio della mano terminò; tutti i boiari abbandonarono la sala, tutti tranne il bano C... e il <i>postelnic</i> Andronache, che erano rimasti in fondo a tutti.</p> <p>Mentre i boiari stavano uscendo dalla sala, Caragea si era ritirato in un’altra stanza, ma, nel momento in cui i due boiari si preparavano anche loro per andare verso le proprie dimore, una delle porte laterali si spalancò e, apparendo il principe, disse: “<i>Arhon</i> bano, vieni nella stanza della cancelleria, poiché ti debbo parlare”.</p> <p>Il bano si sottomise agli ordini, mentre il <i>postelnic</i> Andronache, dopo aver fatto un complimento profondo e pieno di</p>
--	---

	adulazione a Caragea, abbandonò la sala con il cuore pieno di gioia.
--	--

APPENDICE

ABBREVIAZIONI

s.f	sostantivo femminile
s.m	sostantivo maschile
s.n.	sostantivo neutro
s.m.i.	sostantivo maschile invariabile
s.m.p	sostantivo maschile plurale
et.	Etimologia
v.	verbo

GLOSSARIO

Antep s.m.

«mulțime de ciubuce de **antep** și de iasomie» (p. 25).

Varietàate de vișin din al cărui lemn plăcut mirositor se făceau ciubuce [DEX].

“Varietà di ciliegio dal cui legno dal buon profumo si creavano le pipe”.

Et: turco *antep*.

Campo semantico: botanica

Traduzione proposta: legno di ciliegio

Anteriu, anterie s.m

«îmbrăcat cu un **anteriu** de șamalagea rupt în spate» (p. 19).

Haină lungă pe care o purtau în trecut boierii români și lăutarii [DEX].

“Lungo vestito che era in passato era indossaro dai boiari romeni e dai musicisti popolari”.

Et: turco *anteri*.

Campo semantico: abbigliamento.

Traduzione proposta: vestito lungo.

Osservazioni

All'interno della traduzione si è preferito, però, lasciare il termine in lingua originale, perché vi sono anche altre parole diverse da *anteriu* che nel testo indicano un vestito lungo. Trattandosi di capi di abbigliamento differenti che non è possibile tradurre in modo più specifico in italiano, si preferisce non tradurre il termine in modo da far notare al lettore che si tratta di capi diversi.

Arhon s.m.i.

«Alta am să te rog, **arhon** postelnice» (p. 23).

Titlu de politețe cu care se adresa cineva unui boier (învechit) [DEX].

“Titolo di cortesia con cui ci si indirizzava ad un boiaro” (antiquato).

Et: neogreco *árhon*, *árhondas*.

Campo semantico: Società e amministrazione.

Traduzione proposta: conte.

Arnăut, arnăuți s.m.

«se arată înaintea junelui un **arnăut** îmbrăcat numai în fir» (p.20).

Soldat mercenar (de origine albaneză) angajat în garda domnească din Țările Române. Prin extensiune: Servitor înarmat, angajat de boieri mai ales pentru paza personală [DEX].

“Soldato mercenario (di origine albanese) ingaggiato nella guardia del signore delle Terre Romene. Per estensione: Servitore disarmato, ingaggiato dai boiari soprattutto per la guardia personale.

Et: turco *arnavud*.

Campo semantico: mestiere.

Traduzione proposta: “arnavut”.

Beizadea, beizadele s.f.

« Nu ești domnia ta acela care ziceai serdarului că acest fanariot n-a dobândit nimic de la stăpânul său, decât prin slujbele mârșave și umilitoare ce a săvârșit domniței Ralu și **beizadelei**? » (p.37).

Fiu de domn (învechit) [DEX].

“figlio di un signore” (antiquato).

Et: turco *beyzade*.

Traduzione proposta: “figlio del principe”.

Osservazioni

Si è deciso di proporre come traduzione “figlio del principe”, anziché “figlio del signore” perché con la parola “signore” in italiano si può creare un equivoco con il significato religioso di questo termine.

Biniș, binișuri s.n.

« încins cu șal de Țarigrad, cu **biniș** de postav albastru-închis » (p. 38).

Haină boierească lungă de ceremonie, cu mânecile largi și despicate, strânsă pe bust și largă în poale, căptușită cu blană și devenită cu timpul îmbrăcăminte a vechilor lăutari (învechit) [DEX].

“Lungo vestito da boiaro per le cerimonie, con le maniche larghe e aperte, attillato sul busto e largo sugli orli, rivestito con della pelliccia e divenuto nel tempo abbigliamento dei vecchi musicisti popolari” (antiquato).

Et: turco *biniș*.

Campo semantico: abbigliamento.

Traduzione proposta: vestito per le cerimonie.

Osservazioni

Offrire una proposta di traduzione italiana del termine in questo caso risulta particolarmente complesso: si tratta di un capo di abbigliamento molto specifico che era in linea con la moda turca del tempo. In italiano non vi è una traduzione diretta della parola, per cui non è possibile mantenere tutte le sfumature del termine in lingua originale.

Bogasiu, bogasiuri s.n.

« purtând ca veșmânt de căpetenie o fermenă de pambriu ca paiul grâului, căptușită cu **bogasiu** roșu » (p. 20).

Stofă sau pânză fină importată din Orient și întrebuințată mai ales pentru căptușeli (învechit) [DEX].

“stoffa o tessuto fine importata dall’Oriente ed utilizzata soprattutto per bordare” (antiquato).

Et: turco *bogası*.

Campo semantico: materiale.

Traduzione proposta: stoffa orientale.

Osservazioni

Non esistendo una parola equivalente in italiano si è deciso di tradurre con “stoffa orientale” in modo da rendere l’idea del significato in lingua originale.

Borangic, borangicuri s.n.

« fesuri mici cu funde stufoase de ibrișim și cămăși de **borangic** subțiri » (p. 42).

Fir depănat de pe gogoșile viermilor de mătase [DEX].

“Filo raccolto dai bachi da seta in un gomitolo”.

Et: turco *bürüncük*.

Campo semantico: materiale.

Traduzione proposta: seta.

Cafegiu, cafegii s.m.

« **Cafegiii**, ciubucciii și alți slujbași ai palatului » (p. 43).

Slujitor la curtea domnească însărcinat cu prepararea și servirea cafelelor (învechit) [DEX].

“Membro della servitù presso la corte che si occupava di preparare e servire il caffè” (antiquato).

Et: turco *kahveci*.

Campo semantico: mestiere.

Traduzione proposta: colui che prepara il caffè.

Osservazioni

È complesso tradurre in italiano il termine *cafegiu*: la parola “barista” è anacronistica e potrebbe sviare dallo specifico significato originale di “colui che si occupa di preparare il caffè”. Nel ruolo del barista, infatti, rientrano molte altre mansioni.

Calem, calemuri s.n.

« cumpără mai întâi **calemul** vinăriciului » (p. 29).

Administrație publică (învechit) [DEX].

“Amministrazione pubblica” (antiquato).

Et: turco *kalem*.

Campo semantico: società e amministrazione.

Traduzione proposta: amministrazione pubblica.

Calemgiu, calemgiu s.m.

« și cu toate că m-am silit a-l învăța toate iușchiuzarlăcurile și marafeturile cu care trebuie să fie împodobit un adevărat **calemgiu** » (p. 24).

Funcționar de cancelarie (învechit) [DEX].

“Funzionario d’ufficio” (antiquato).

Et: turco *kalemci*.

Campo semantico: mestiere/ società e amministrazione.

Traduzione proposta: pubblico impiegato

Călifar, călifari s.m.

« cocori și **călifari** ce furnicau prin curtea boierească » (p. 26).

Specie de porumbel domestic [DEX].

“Specie di piccione domestico”.

Et: bulgaro *kalefar*.

Campo semantico: animale.

Traduzione proposta: piccione.

Călimară, călimări s.f.

« la încălțătoare cu niște **călimări** colosale de alamă » (p. 19).

Vas mic de sticlă, de metal, de material plastic etc., în care se ține cerneala [DEX].

“Vasetto di vetro, metallo, plastica ecc. in cui si tiene l’inchiestro”.

Et: neogreco *kalamári*.

Campo semantico: oggetto.

Traduzione proposta: calamaio.

Caravani, caravani s.m.p

« cu **caravani** de pânză de casă vopsiți cafeniu » (p. 19).

Pantaloni largi în talie și strâmți de la genunchi în jos, strânși la glezne cu nasturi sau cu copci (învechit) [DEX].

“Pantaloni larghi in vita ed attillati dal ginocchio in giù, stretti sulle caviglie grazie a bottoni o spille” (antiquato).

Et: bulgaro *karavani*.

Campo semantico: abbigliamento.

Traduzione proposta: calzoni/ pantaloni.

Catifea, catifele s.f.

« iar acum înnoată în atlasuri, **catifele** și samuri » (p. 37).

Țesătură de mătase, de lână, de bumbac etc. care prezintă pe față fire dese cu lungimea mai mică de un milimetru, perpendiculare pe suprafața țesăturii (numai la singular) [DEX].

“Tessuto di seta, di lana, di cotone ecc. che davanti presenta dei fili spessi di lunghezza inferiore ad un millimetro, perpendicolari sulla superficie del tessuto” (solo al singolare).

Et: turco *kadife* / neogreco *katifés*.

Campo semantico: materiale.

Traduzione proposta: velluto.

Cauc, cauce s.n.

« în cap cu **cauc** de șal » (p. 19).

Acoperământ de cap, înalt și rotund, făcut din pâslă, pe care îl purtau în trecut boierii și, uneori, femeile [DEX].

“Copricapo, alto e rotondo, di feltro, che era indossato in passato dai boiari e, a volte, dalle loro mogli”.

Et: turco *kavuk*.

Campo semantico: abbigliamento.

Traduzione proposta: copricapo.

Ciohodar, ciohodari s.m.

« făcuse meseria de **ciohodar** în curtea aceluia principe » (p. 28).

Slujbaş la curtea domnească din Țara Românească și Moldova având obligația să îngrijească de încălțăminte domnului sau îndeplinind funcția de lacheu al acestuia [DEX].

“Servitore presso la corte del signore delle Terra Romena e Moldavia avendo l’obbligo di prendersi cura delle calzature del signore oppure di servire quest’ultimo”.

Et: turco *çuhadar*.

Campo semantico: mestiere.

Traduzione proposta: ciabattino.

Osservazioni

Si è optato per questa traduzione in italiano, poiché è il termine che più si avvicina al significato di *ciohodar*.

Cioltar, cioltare s.n.

« vizitiii lui vodă plimbau armăsarii îmbrăcați cu **cioltare** cusute cu sârmă de aur » (p. 41).

Pătură (de postav), de obicei înflorată sau împodobită cu diferite cusături, care se pune sub șa (învechit) (popular) [DEX].

“coperta (di lana spessa), di solito con motivi floreali oppure adornata con diversi motivi, che viene posta sotto la sella” (antiquato) (popolare).

Et: turco *çultari*.

Campo semantico: oggetto.

Traduzione proposta: sottosella.

Ciubuc, ciubucuri s.n.

« În celălalt unghi era așezat un dulap prin ale cărui sticle se vedeau o mulțime de **ciubuce** de antep și de iasomie » (p. 25).

Pipă (orientală) cu țeava lungă [DEX].

“Pipa (orientale) con un lungo bocchino”.

Et: turco *çubuk*.

Campo semantico: oggetto.

Traduzione proposta: pipa.

Ciubucciu

« iar pe ștregarul acesta de băiat să-l oprești în curtea mea și să mi-l faci deocamdată **ciubucciu** » (p. 24).

Slujitor care avea însărcinarea să umple și să aprindă ciubucul domnului sau al boierilor [DEX].

“Servitore che aveva il ruolo di riempire e di accendere la pipa del signore o del boiario”.

Et: turco *çubukçu*.

Osservazioni

Non si è riusciti a trovare una parola in italiano che richiami allo stesso significato di *ciubucciu*. Pertanto, si preferisce lasciare il termine in lingua originale.

Cucoană

« urmă el că măria sa doamna și toate **cucoanele** nu mai vorbesc decât de frumusețea ta?» (p. 36).

Termen de politețe dat unei femei (măritate) [DEX].

“Termine di cortesia rivolto ad una donna (sposata).

Et: neogreco *kokkóna*.

Campo semantico: società e amministrazione

Traduzione proposta: signora.

Cutnie

« În fine postelnicul apăru în scară îmbrăcat cu anterior de **cutnie** ca gușa porumbului » (p. 21).

Țesătură din mătase și bumbac [DEX].

“Tessuto di seta e cotone”.

Et: turco *kutni*.

Campo semantico: materiale.

Traduzione proposta: tessuto composto da seta e cotone.

Dărăci v.

« una **dărăcea** in și cealaltă împletea la un ciorap » (p. 33).

A scărmana, a destrăma, a pieptăna lâna, cânepa etc. cu daracul; a da la darac, a trece prin darac [DEX].

“Togliere le impurità della lana, snodare, pettinare la lana, canapa ecc. con un pettine dai denti larghi di acciaio”.

Et: *dărăci* deriva dalla parola *darac* che deriva dal turco *tarak*.

Traduzione proposta: districare.

Desagă, desagi s.f.

« luând o pereche de **desagi** în care era o colecțiune de trențe ce compuneau averea ce aducea el din casa părintească » (p. 25).

Traistă formată din două părți, care se poartă pe umăr sau pe șa [DEX].

“Sacco formato da due parti, che si mette in spalla oppure sulla sella”.

Et: neogreco *disákki(on)*/ bulgaro *disagi*.

Campo semantico: oggetto.

Traduzione proposta: bisaccia.

Edecliu

« în care ședeau **idicliii**, neferii și iciolani domnești » (p. 40).

Slujitor (cu rang inferior) la Curtea domnească [DEX].

“Servitore (di livello inferiore) a corte”.

Et: turco *yedecli*.

Campo semantico: mestiere.

Traduzione proposta: servitù minore.

Fanariot, fanarioți s.m.

« curaj și răbdare, prefăcătorie și iușchiuzarlâc și ca mâine voi avea și eu case mari și bogății ca ale acestui **fanariot** » (p. 27).

Grec din păturile înstărite care locuia în cartierul Fanar din Constantinopol [DEX].

“Greco della classe sociale che abitava nel quartiere Fanar a Costantinopoli”.

Et: neogreco *fanariótis*.

Traduzione proposta: fanariota.

Feligan, felegene s.n.

« se vedeau o mulțime de **feligene** pentru cafea » (p. 26).

Ceașcă (turcească) de cafea neagră, fără toartă (fixată într-un suport) (învechit) [DEX].

“Tazzina (turca) per il caffè nero, senza manico (fissata su un supporto). (antiquato).

Et: turco *filcān*.

Campo semantico: oggetto.

Traduzione proposta: tazzina senza manico.

Fermenea, fermenele s.f.

« și purtând ca veșmânt de căpetenie o **fermenă** de pambriu ca paiul grâului » (p. 19-20).

Haină scurtă făcută din stofă brodată cu fir sau cu mătase, uneori căptușită cu blană, pe care o purtau în trecut boierii peste anterior; scurteică îmblănită cu blană de oaie, purtată de țărani [DEX].

“Lungo vestito realizzato con stoffa ricamata con il filo o con la seta, a volte imbottito con la pelliccia, che veniva indossato in passato dai boiari sopra

all'*anteriu*; vestito lungo fino alle ginocchia imbottito con pelliccia e indossata dai contadini”.

Et: turco *fermene*.

Campo semantico: abbigliamento.

Traduzione proposta: vestito lungo

Osservazioni

Si è preferito lasciare il termine in lingua originale, perché vi sono anche altre parole diverse da *fermenea* che nel testo indicano un vestito lungo. Trattandosi di capi di abbigliamento differenti che non è possibile tradurre in modo più specifico in italiano, si preferisce non tradurre il termine in modo da far notare al lettore che si tratta di capi diversi.

Fes, fesuri s.n.

« care purtau pe cap **fesuri** mici cu funde stufoase de ibrișim » (p. 42).

Acoperământ al capului pentru bărbați, de forma unui trunchi de con, făcut din pâslă sau postav (roșu) și adesea împodobit cu un ciucure, purtat mai ales de musulmani [DEX].

“Copricapo per uomini, a forma di tronco di cono, realizzato con feltro o con lana spessa (rossa) e spesso decorato con una nappa, indossato soprattutto dai mussulmani”.

Et: turco *fes*.

Campo semantico: abbigliamento.

Traduzione proposta: fez.

Gherghef, gherghefuri s.n,

« încins cu o bucată de pânză cu marginile cusute în **gherghef** » (p. 19).

Cadru de lemn sau de metal pe care se întinde o țesătură pentru a fi brodată sau firele de urzeală pentru țeserea covoarelor [DEX].

“Cornice di legno o di metallo su cui si può stendere un tessuto per essere ricamato o i fili della bocca di ordito per cucire un tappeto”.

Et: turco *gergef*.

Campo semantico: oggetto.

Traduzione proposta: telaio.

Giubea, giubele s.f.

« cu ișlicul în cap și învelit până la ochi cu o **giubea** de postav albastru » (p. 21-22).

Haină lungă și largă din postav (fîn), adesea căptușită cu blană, purtată, în trecut, de boieri (învechit) [DEX].

“Vestito lungo e largo di lana, spesso imbottito con pelliccia, indossato, in passato, dai boiari” (antiquato).

Et: turco *cüppe*, *ğubbè*.

Campo semantico: abbigliamento.

Osservazioni

Si è preferito, però, lasciare il termine in lingua originale, perché vi sono anche altre parole diverse da *giubea* che nel testo indicano un vestito lungo. Trattandosi di capi di abbigliamento differenti che non è possibile tradurre in modo più specifico in italiano, si preferisce non tradurre il termine in modo da far notare al lettore che si tratta di capi diversi.

Giuvaiergiu, giuvaiergii s.m.

« Pe spațiul de pământ ce se cuprinde astăzi între casele lui Resch **giuvaiergiul** și vechea sală a lui Momolu » (p. 39).

Persoană care face sau vinde bijuterii [DEX].

“Persona che crea o vende gioielli”.

Et: turco *cevahirci*, *ğevahirği*.

Campo semantico: mestiere.

Traduzione proposta: gioielliere.

Gugiuman, gugiumane s.n.

« iar în cap cu un **gugiuman** (căciulă) de samur cu fundul roșu » (p. 38).

Căciulă de samur purtată, în trecut, de domni și de boieri, ca semn al demnității lor [DEX].

“Cappello dalla pelliccia pregiata indossato, in passato, dai signori e dai boiari, come simbolo dello loro prestigio”.

Et: turco *gücemin*.

Campo semantico: abbigliamento.

Traduzione proposta: cappello.

Osservazioni

Non è stato possibile trovare una traduzione più precisa del termine *giugiuman*, non essendoci un equivalente in italiano.

Hanger, hangere s.n.

« la brâu cu un **hanger** de aur » (p. 38).

Pumnal mare, încovoiat [DEX].

“Grande pugnale, curvo”.

Et: turco *hancer*.

Campo semantico: arma.

Traduzione proposta: pugnale ricurvo.

Huzmet, huzmeturi s.n.

« cumpără mai întâi calemul vinăriciului, al oieritului și mai în urmă **huzmetul** spătăriei » (p. 29).

Venitul unor dări, ca vinăriciul, oieritul etc., sau venitul ocnelor și al vămilor [DEX].

“Incasso grazie ad una concessione, come ad esempio in vino, in denaro ecc. oppure gli introiti che venivano dalle galere e dalle dogane”.

Et: turco *hizmet*.

Osservazioni

Si è preferito non proporre una traduzione in italiano non essendoci un equivalente.

Iasâc

« În fundul curții se vedeau diferite grupe de masalagii și pungași; unii jucau nuci; alții **iasâc** și tura » (p. 42).

Un fel de joc cu gologani (după cum cădea dos ori față, adică cu efigia sau turaua) [DEX].

“Una specie di gioco con delle monete (in base a come cadeva faccia o retro, cioè testa o croce)”.

Et: turco *yazy*.

Campo semantico: gioco.

Traduzione proposta: testa o croce.

Iatagan, iatagane s.n.

« cu pistoale și **iatagan** la brâu și cu tătarcă roșie blănită cu vulpe nafe » (p. 20).

Sabie turcească, de lungime mijlocie, cu lama curbă și lată, cu două tășuri [DEX].

“Spada turca di media lunghezza, con una lama ricurva e ampia, a doppio taglio”.

Et: turco *yatağan*.

Campo semantico: arma.

Traduzione proposta: iatagan.

Ibrișin, ibrișine s.n.

« care purtau pe cap fesuri mici cu funde stufoase de **ibrișim** » (p. 42).

Fir de ață albă sau colorată, răsucită, din bumbac sau din mătase, înfășurat pe un sul subțire de carton și întrebuințat la cusut, la brodat ori la împletit [DEX].

“Filo bianco o colorato, arrotolato, di cotone o di seta, avvolto su un rocchetto sottile di cartone e utilizzato per la cucitura, il ricamo o il lavoro ai ferri”.

Et: turco *ibrîșim*.

Campo semantico: materiale.

Osservazioni

Si preferisce non tradurre il termine in italiano poiché non vi è un equivalente in italiano.

Icioglan, icioglani s.m.

« în care ședeau idicliii, neferii și **iciolanii** domnești » (p. 40).

Copil de casă, paj (la sultani și la domnii români). (învechit) [DEX].

“Ragazzo di casa, paggio (presso i sultani e i signori romeni)” (antiquato).

Et: turco *içoğlan*.

Traduzione proposta: paggio.

Ienicer, ieniceri

« care purtau pe cap fesuri mici cu funde stufoase de ibrișim și cămăși de borangic subțiri, care lăseau să se vadă pe piepturile și pe brațele lor goale figuri simbolice încrustate, precum obișnuiau **ienicerii** » (p. 42).

Soldat din corpul de elită al vechii infanterii turcești, recrutat la început dintre prizonierii de război, iar mai târziu dintre copiii turciți ai populațiilor creștine [DEX].

“Soldato di élite della vecchia fanteria turca, arruolato all’inizio tra i prigionieri di guerra, e poi tra i bambini cristiani convertiti all’islam”.

Et: turco *yeniçeri*.

Campo semantico: soldato.

Traduzione proposta: soldati.

Imamea, imamele s.f.

« cu **imamele** de chihlimbar limoniu » (p. 25).

Capătul ciubucului, prin care se trage fumul [DEX].

“La fine della pipa, attraverso cui si aspira il fumo”.

Et: turco *imāme*.

Campo semantico: oggetto.

Traduzione proposta: bocchino (della pipa).

Imineu, iminei s.m.

« cu picioarele goale băgate în niște **iminei** de saftian » (p. 19).

Pantofi cu vârful ascuțit, purtați în trecut de țărani; pantofi de modă turcească, cu căputa înconjurând călcâiul, făcuți din marochin și purtați în trecut de boieri [DEX].

“Scarpe appuntite, indossate in passato dai contadini; scarpe della moda turca, con una parte che circonda il tallone, creati con cuoio di marocchino e indossate in passato dai boiari”.

Et: turco *yemeni*.

Campo semantico: abbigliamento.

Traduzione proposta: babbucce.

Ișlic, ișlice s.n.

« cu **ișlicul** în cap și învelit până la ochi cu o giubea de postav albastru » (p. 21-22).

Căciulă de blană scumpă sau de postav, de format mare, cilindrică sau cu fundul pătrat (din alt material), purtată de domni, de boieri și uneori de soțiile lor, iar mai târziu de negustori, de lăutari etc. (învechit) [DEX].

“Cappello di pelliccia costosa o di lana spessa, di grande formato, cilindrico o dal fondo quadrato (di un materiale diverso), indossato dai signori, dai boiari e a volte anche dalle loro mogli, e più tardi dai negozianti, dai cantatati popolati ecc. (antiquato).

Et: turco *başlık*.

Campo semantico: abbigliamento.

Traduzione proposta: cappello.

Osservazioni

Si è deciso di tradurre attraverso una generalizzazione poiché in italiano non si è trovato un termine che combaci con il significato del termine in lingua originale.

Iușchiuzarlâc s.n.

« și cred că, cu ajutorul lui Dumnezeu și **iușchiuzarlâcul** smeritului tău rob » (p. 23).

Șiretenie [DEX].

“Furbazia”.

Et: turco *isgüzarlyk*.

Traduzione proposta: furbizia.

Logofăt, logofeți s.m.

« **Logofătul** de obiceiuri îngrijise despre toate » (p. 43).

Titlu de mare dregător în ierarhia boierilor români, membru al Sfatului domnesc; persoană care deținea acest titlu (în Evul Mediu) (Țara Românească) (Moldova) [DEX].

Et: neogreco *logothétis*

Campo semantico: societă e amministrazione

Osservazioni: non essendoci un equivalente in italiano si è preferito non tradurre il termine

Marafet, marafeturi s.n.

« după ce plesni de câteva ori din bici și mai făcu câteva **marafeturi** prin care voia să arate abilitatea ce avea în meseria sa » (p. 21).

Abilitate, dibăcie, iscusință, meșteșug, măiestrie, pricepere (învechit) [DEX].

“Abilită, capacită, bravura, arte, padronanza, competența” (antiquato).

Et: neogreco *maraféti*.

Traduzione proposta: abilită, padronanza.

Masalagiu, masalagii s.m.

« În fundul curții se vedeau diferite grupe de **masalagii** și pungași » (p. 42).

Persoană care purta sau aprindea masalale (pe străzi) (învechit) [DEX].

“Persona che portava o accendeva i lampioni (lungo le strade) (antiquato).

Et: *Masala* + sufix *-giu*. *Masala* deriva dal neogreco *masalas*.

Campo semantico: mestiere.

Traduzione proposta: lampionaio.

Meș, meși s.m.

« încins cu șal de Țarigrad, cu biniș de postav albastru-închis, încălțat cu **meși** și papuci de saftian galben » (p. 38).

Încălțăminte fără toc, confecționată din piele subțire și purtată în trecut de bărbați, peste ciorapi (învechit) (regional) [DEX].

“Calzatura senza tacco, confezionata con pelle sottile e in passato indossata dagli uomini, sopra i calzini” (antiquato) (dialettale).

Et: turco *mest*.

Campo semantico: abbigliamento.

Traduzione proposta: mocassino turco.

Meterhanea, meterhanele s.f.

« unde se compunea de tumbelchiuri, tobe mari și **meterhanele** » (p. 44).

Muzică turcească în care predominau tobele (învechit) [DEX].

“Musica turca in cui predominavano i tamburi” (antiquato).

Et: turco *mehterhane*.

Campo semantico: musica.

Traduzione proposta: musica turca.

Nafea, nafele s.f.

« cu pistoale și iatagan la brâu și cu tătarcă roșie blănită cu vulpe **nafe** » (p. 20).

Parte a blăniei de pe pânțele vulpii, cu care se îmblăneau giubelele boierești, căciulile etc (învechit) [DEX].

“Parte di pelliccia della pancia della volpe, che si applicava sulla *giubea* dei boiari, sui cappelli ecc.” (antiquato).

Et: turco *nafe*.

Campo semantico: materiale.

Traduzione proposta: pregiato.

Osservazioni

Si è deciso di tradurre tralasciando l'aspetto così specifico del termine in lingua originale. Siccome si tratta di una pelliccia costosa e ricercata, allora si è optato per tradurre con "pregiato".

Nefer, neferi s.m.

« în care ședeau idicliii, **neferii** și iciolanii domnești » (p. 40).

Soldat pământean din corpul arnăuților; soldat care făcea parte dintr-o poteră (învechit) [DEX].

"Soldato terrestre che fa parte degli arnavuti; soldato che faceva parte di un plotone" (antiquato).

Et: turco *nefer*.

Campo semantico: mestiere.

Traduzione proposta: soldato.

Pambriu, pambriuri s.n.

« și purtând ca veșmânt de căpetenie o fermeță de **pambriu** ca paiul grâului » (p. 19-20).

Stofă de lână merinos (învechit) [DEX].

"Stoffa di lana merino" (antiquato).

Et: sconosciuta.

Campo semantico: materiale.

Traduzione proposta: lana merino.

Panevghenie, panevghenii s.f.

« După sânta datorie ce am, ca un supus credincios vin a cerceta despre fericita și mie foarte scumpă sănătate a **panevgheniei** tale » (p. 23).

Termen reverențios de adresare către un boier (învechit) [DEX].

"Termine reverenziale con cui ci si riferiva ad un boiario" (antiquato).

Et: neogreco *panevghenia*.

Campo semantico: societă e amministrazione.

Traduzione proposta: Vostra Grazia.

Pehlivan, pehlivani s.m.

« o adunătură de popor din clasele de jos căsca gura la învârtelile și strâmbăturile **pehlivanilor** și ale măscăricilor domnești » (p. 41-42).

Personaj comic (acrobat, jongler, saltimbanc, scamator etc.) în reprezentațiile de circ, la diferite serbări etc (învechit) [DEX].

“Personaggio comico (acrobata, giocoliere, saltimbanco, prestigiatore ecc.) nelle rappresentazioni al circo, in diversi spettacoli ecc” (antiquato).

Et: turco *pehlivān*.

Campo semantico: mestiere.

Traduzione proposta: buffone.

Protipendadă s.f.

« El zări pe june și-i zise cu gravitatea de boier de **protipendadă** » (p. 22).

Marea boierime, care se bucura, în Evul Mediu, de privilegii speciale. [DEX]

“La parte dei grandi boiari, che godeva, al tempo del Medioevo, di privilegi speciali”.

Et: neogreco *próti pendádha*.

Campo semantico: società e amministrazione.

Traduzione proposta: (boiario) di alto rango.

Saftian, saftianuri s.n.

« cu picioarele goale băgate în niște iminei de **saftian** » (p. 19).

Piele subțire și fină de capră (sau de oaie, de vițel), din care se confecționează articole de marochinărie și de galanterie [DEX].

“Pelle sottile e fine di capra (oppure di pecora o di vitello), da cui si confezionavano articoli di pelle e accessori”. (Qui per accessori si intendono prodotti come, ad esempio, guanti e cravatte).

Et: turco *sahtiyān*

Campo semantico: materiale

Traduzione proposta: cuoio marocchino

Salepgiu, salepgii s.m.

« împreună cu bragalii și **salepgii** arnăuți » (p. 42).

Persoană care prepară sau vinde salep [DEX].

“Persona che prepara o vende *salep*”. (Con *salep* si intende una bevanda).

Et: turco *salepçi*.

Campo semantico: mestiere.

Traduzione proposta: Venditore di *salep*.

Osservazioni

Non essendoci un equivalente in italiano per il nome della bevanda risulta più complesso tradurre *salepgiu*.

Samur, samururi s.n.

« Un om care acum doi-trei ani nu era decât un ticălos ciohodar, ce tremura de frig dinaintea scării caselor noastre, iar acum înoată în atlasuri, catifele și **samuri** nu poate fi decât un nemernic » (p. 37).

Blană de samur prelucrată [DEX].

“Pelliccia di zibellino lavorata”.

Et: turco *samur*.

Campo semantico: abbigliamento.

Traduzione proposta: zibellino.

satâraș, satârași s.m.

« dinaintea unui rând de odăi numai cu un rând, tufeciii, arnăuții și **satârași** își curățau armele » (p. 41).

Soldat din garda domnească înarmat cu satâr (învechit) [DEX]

“Soldato della guardia del signore armato di *satâr*” (antiquato).

Et: turco *satir*.

Campo semantico: mestiere.

Traduzione proposta: soldato.

Serdar, serdari s.m.

« Aceasta mi-o zice cugetul și o cunosc chiar din vorbirile domniei tale cu **serdarul D...**» (p. 37).

(Țara Românească) (Moldova) (În secolele XVII-XVIII) Comandant de oaste, mai ales de călărime [DEX].

“(Valacchia) (Moldavia) (Nei secolii XVII-XVIII) Comandante dell’armata, soprattutto dell’armata a cavallo”.

Et: turco *serdār*.

Campo semantico: mestiere/ ruolo militare.

Traduzione proposta: comandante (dell’armata).

Simigiu, simigii s.m.

« **Simigiii**, cu tablalele lor sferice puse pe cap și cu tripodele de lemn la subțioară» (p. 42).

Persoană care face sau vinde simiți, covrigi, plăcinte [DEX].

“Persona che cucina e vende pretzel, pretzel con semi di sesamo, preparati di pasticceria”.

Et: turco *simitçi*.

Campo semantico: mestiere.

Traduzione proposta: panettiere.

Osservazioni

Non è una traduzione letterale del termine in lingua originale, ma è forse la parola con il significato che più vi si avvicina, non essendoci in italiano un termine più specifico.

Stânjen, stânjeni s.m.

« Camera despre care vorbim era în periferie de un **stânjen** pătrat » (p. 25).

Unitate de măsură pentru lungime, folosită înaintea introducerii sistemului metric, care a variat, după epocă și regiune, de la 1,96 m la 2,23 m; lungime sau cantitate de material corespunzătoare acestei unități de măsură [DEX].

“Unità di misura per la lunghezza, utilizzata prima dell’introduzione del sistema metrico, il quale ha variato, a seconda dell’epoca e della regione, dai 1,96 ai 2,23 m; lunghezza o quantità di materiali corrispondente a questa unità di misura”.

Et: bulgaro *stǎ(n)žen*.

Campo semantico: unità di misura.

Traduzione proposta: metro.

Șal, șaluri s.n.

« în cap cu cauc de **șal**,» (p. 19).

Stofă fină de lână, fabricată în Orient (învechit) [DEX].

“Stoffa fina di lana fabricata in Oriente” (antiquato).

Et: turco *șal*.

Campo semantico: materiale.

Traduzione proposta: lana.

Osservazioni

Qui si è preferito tradurre per generalizzazione per alleggerire la lettura del romanzo per un italofono).

Șamalagea s.f.

« îmbrăcat cu un anterioriu de **șamalagea** rupt în spate » (p. 19).

Damasc foarte scump [DEX].

“Damasco molto costoso”.

Et: turco *șam aladjasi*.

Campo semantico: materiale.

Traduzione proposta: damasco.

Șerbet, șerbeturi s.n.

« făceau contrast cu alunarii și cu vânzătorii de **șerbet** din Fanar » (p. 42).

Preparat alimentar făcut din sirop de zahăr bine legat și frecat, colorat și aromat cu diferite esențe sau sucuri de fructe [DEX].

“Preparato alimentare realizzato con sciroppo di zucchero, di buona consistenza ed omogeneo, colorato e aromatizzato con diverse essenze oppure con succhi di frutta”.

Et: turco *şerbet*.

Campo semantico: prodotto alimentare.

Osservazioni

Il termine non ha un equivalente in italiano e si tratta di un prodotto alimentare molto specifico, si è preferito non proporre una traduzione.

Taclit, taclituri s.n.

« și legat la cap cu un **taclit** cadrilat » (p. 38).

Bucată de stofă sau de mătase vărgată, cu care se legau boierii la cap sau peste mijloc, după moda turcească (învechit) [DEX].

“Pezzo di stoffa o di seta fatto a strisce, che i boiari si legavano al capo o attorno alla vita secondo la moda turca “(antiquato) [DEX].

Et: turco *taklit*.

Campo semantico: abbigliamento.

Traduzione proposta: fascia/ bandana.

Tătarcă, tătarce s.f.

« cu pistoale și iatagan la brâu și cu **tătarcă** roșie blănită cu vulpe nafe » (p. 20).

Haină lungă, îmblănită, purtată de tătari [DEX].

“Lungo vestito, con una pelliccia, indossato dai tatar”.

Et: *Tătar* + sufix *-că*. *Tătar* deriva dal turco *tatar*.

Campo semantico: abbigliamento.

Traduzione proposta: abito lungo.

Osservazioni

Nella traduzione si è preferito, però, lasciare il termine in lingua originale, perché vi sono anche altre parole diverse da *tătarcă* che nel testo indicano un vestito lungo. Trattandosi di capi di abbigliamento differenti che non è possibile tradurre

in modo più specifico in italiano, si preferisce non tradurre il termine in modo da far notare al lettore che si tratta di capi diversi.

Temenea, temenele s.f.

« fără să privească cât de puțin pe bietul june ce-i făcea **temenele** până la pământ»

(p. 20).

Salut făcut după obiceiul musulman, printr-o plecăciune [DEX].

“Saluto secondo le usanze mussulmane, attraverso un inchino”.

Et: turco *temenna(h)*.

Traduzione proposta: inchino cerimonioso/ saluto mussulmano.

Tripod, tripoduri s.n.

« cu tablalele lor sferice puse pe cap și cu **tripodele** de lemn la subțioară » (p. 42).

Trepied (învechit) [DEX].

“Treppiede” (antiquato).

Et: neogreco *tripódi*.

Campo semantico: oggetto.

Traduzione proposta: sgabello.

Tufeciu, tufecii s.m.

« dinaintea unui rând de odăi numai cu un rând, **tufeciii**, arnăuții și satârașii își curățau armele » (p. 41).

Soldat mercenar din garda domnească, în timpul domniilor fanariote [DEX].

“Soldato mercenario della guardia del signore, durante il periodo di dominazione fanariota”.

Et: turco *tüfekçi*.

Campo semantico: mestiere.

Traduzione proposta: mercenario.

Tumbelechi, tumbelechiuri s.n.

« unde se compunea de **tumbelechiuri**, tobe mari și meterhanele » (p. 44).

Tobă mică de aramă, de formă semisferică, care facea parte din instrumentele fanfarei turcești (învechit) [DEX].

“Piccolo tamburo di ottone, dalla forme semisferica, che faceva parte degli strumenti della banda turca” (antiquato).

Et: turco *dümbelek*.

Campo semantico: strumento musicale.

Traduzione proposta: piccolo tamburo.

Vătaf, vătafi s.m.

« fostul odinioară **vătaf** de curte al înălțimii voastre » (p. 22).

(În Țara Românească și Moldova) Supraveghetor al slugilor de la curtea unui boier sau de la o mănăstire [DEX].

“(In Valacchia e Moldavia) Supervisore della servitù della corte di un boiaro o di un monastero”.

Et: ucraino *vataha* / polacco *wataha* / bulgaro *vatah*.

Campo semantico: mestiere.

Traduzione proposta: supervisore della servitù/ maggiordomo.

Venetic, venetici s.m.

« înfrângeau toate semețele dorințe ale depravatului **venetic** » (p. 30).

Persoană venită undeva din alte locuri și considerată străină în locul unde s-a stabilit [DEX].

“Persona arrivata da un altro luogo e considerata straniera nel luogo in cui si è stabilita”.

Et: neogreco *venétikos*.

Traduzione proposta: straniero.

BIBLIOGRAFIA

- E. Banfi, *Lingue d'Italia fuori d'Italia. Europa, Mediterraneo e Levante dal Medioevo all'età moderna*, Ed. Il Mulino, Bologna, 2014.
- I. Bulei, *Breve storia dei romeni*, a cura di Roberto Merlo, Edizioni dell'Orso, La Colonna infinita, Alessandria, 2006.
- G. Călinescu, *Istoria literaturii române, de la origini până în prezent*, Ed. Fundația regală pentru literatură și artă, București, 1941.
- D. O. Cepraga, *Esperimenti italiani. Studi sull'italianismo romeno dell'Ottocento*, Fiorini, Verona, 2015.
- Oltre i confini, Il dialogo transnazionale nelle discipline storiche e filologiche*, a cura di D. O. Cepraga, S. Sipoș, F. Donatiello, D. Feurdean, Criterion, Milano, 2020.
- F. Donatiello, *Gli italianismi lessicali nella prosa di Nicolae Filimon: il linguaggio artistico-musicale e sperimentalismo stilistico*, «Analele Universității „Dunărea de Jos” din Galați» fascicula XXIV, anul XII, Nr. 1 (21), 2019, pp. 116-136.
- F. Donatiello, „*Limba română în timpul Muzelor*” *La lingua delle prime traduzioni romene*, Eikon, București, 2020.
- N. Filimon, *Opere*, ed. Mircea Angheliescu, București, Editura Fundației Naționale pentru știință și artă - Univers Enciclopedic, București, 2005.
- I. Gheție, *Observații privitoare la lexicul prozei artistice a lui N. Filimon în Contribuții la istoria române literare în secolul al XIX-lea*, Editura Academiei, București, 1962.
- I. Gheție, *Limba și stilul lui N. Filimon*, in *Studii de istoria limbii române* edd. Alexandru Rossetti – Boris Cazacu, Editura pentru literatură, București, 1969.
- I. Ghica, *Scrisori către V. Alecsandri*, Humanitas, București, 2004.
- N. Gianuzzi, *Ciocoi vechi și noi di Nicolae Filimon: saggio di traduzione e commento*, tesi di laurea, relatore: Roberto Merlo, Università di Torino, a. a. 2014-15.
- Geografia e storia della civiltà letteraria romena nel contesto europeo, Tomo II*, a cura di Bruno Mazzoni, Angela Tarantino, Ed. Plus – Pisa University Press, Pisa, 2010.
- Istoria literaturii române, Vol. II, De la scoala ardeleană la Junimea, Ed. Academiei Republicii Socialiste Romania Ed. 1968
- A. Niculescu, *Romania Turcica*, in A. Niculescu, *L'altra latinità*, Fiorini, Verona, 2007, pp. 139-148.

OPERE LESSICOGRAFICHE DI RIFERIMENTO

DEX, *Dicționarul limbii române*. Sub conducerea lui Sextil Pușcariu. Tomurile I și II (litere A-C, D-De, F-I, J-Lacustru, L-Lojniță), București, Librăriile Socec&Comp. și Sfetea, Tipografia ‘Universul’, Monitorul Oficial și Imprimeriile Statului, 1907-1949.

DLR, Academia Română, *Dicționarul limbii române*. Serie nouă. București Editura Academiei, 1969-2010.

RIASSUNTO

În această lucrare am abordat figura lui Nicolae Filimon cu referire la romanul său *Ciocoii vechi și noi sau Ce naște din pisică șoareci mănâncă*. Aceasta din urmă este opera care l-a consacrat pe Filimon ca primul romancier din România. Dorința de a ne ocupa de acest roman a fost stârnită de interesul pentru turcisme. *Ciocoii vechi și noi* conține o mulțime de turcisme și din acest motiv este opera cea mai potrivită de analizat în vederea întreprinderii un studiu despre prezența elementelor de limbă, cultură și civilizație turcă în epoca fanariotă, o perioadă caracterizată de controlul Porții Otomane asupra tronului Principatelor Române.

În primul capitol al acestei lucrări se prezintă biografia lui Filimon, autor care se naște în 1819, cu puțin timp înainte de încheierea perioadei fanariote (1821). La începutul secolului XVIII, în Țara românească și în Moldova, Poarta Otomană impune pe tronul principatelor domnitori greci, membrii ai familiilor avute stabilite în cartierul Frânar din Istanbul. Perioada fanariotă se încheie în 1821, fiind urmată de o perioadă de tranziție desfășurată până în 1881. În aceste șase decenii au loc câteva evenimente istoricoculturale importante: occidentalizarea limbii române, Revoluția din '48 și crearea Regatului Românesc (1881). Aceste evenimente sunt rezultatul unei modernizări rapide și agresive.

Pe lângă faptul că a fost primul romancier român, Filimon este și primul critic muzical. În 1857 el începe să scrie articole muzicale care sunt publicate periodic în revista "Naționalul". În aceasta din urmă apar și unele scrieri ale sale despre teatru, din care rezultă gradul său de cultură elevat, spiritul analitic și de profund cunoscător al muzicii. Pentru Filimon, arta trebuie să aibă un rol educativ pentru public și acest rol educativ trebuie să fie exercitat cu ajutorul unui repertoriu original și cu o atitudine critică față de opera artistică. Aceste concepții reflectă cu fidelitate idea lui Kogălniceanu expusă în "Dacia Literară". Tot de la Kogălniceanu, Filimon preia idea de a considera opera literară ca o oglindă care reflectă realitatea.

În 1858, autorul întreprinde niște călătorii în Italia și Germania pentru a vizita orașele pline de prestigiu muzical, pe care le rezumă în *Trei luni în străinătate. Impresiuni și memorii de călătorie*.

Cum am spus de la început, opera cea mai cunoscută a lui Filimon este *Ciocoii vechi și noi*. Romanul se desfășoară între 1814 și 1825, în plină perioadă fanariotă, caracterizată de introducerea ciocoismului și corupției în Principatele dunărene. Romanul este o critică socială și autorul se focalizează asupra criticii ciocoilor, indivizi conduși de ambiția de a se ridica în societate și care, pentru a-și îndeplini acest scop, sunt dispuși la orice acțiune lipsită de scrupule. Eroul romanului, un june numit Dinu Păturică, ajunge la ușa Postelnicului Andronache pentru a-i cere o slujbă la curtea sa. Încă de la început, tânărul, în secret, pune la cale planuri pentru a se îmbogăți și pentru a se ridica în societate. Cu ajutorul lui Chera Duduca, fosta amantă a lui Andronache, și a lui Costea Chiorul, Păturică reușește să-și îndeplinească ambiția. Dar, fiind acest roman construit dintr-o perspectivă etică, Păturică își primește la final pedeapsa pentru faptele comise.

Intenția lui Filimon, așa cum scrie el însuși în „Dedicația” romanului, era de a continua critica socială într-un volum ulterior, dar aceasta, din păcate, nu s-a mai realizat. Autorul se îmbolnăvește și moare de tuberculoză la București în 1865.

În capitolul al doilea al lucrării se analizează evoluția lui Filimon în contextul epoci sale. În prima jumătate a secolului XIX, italiana literară, împreună cu franceza, au o influență foarte mare asupra limbii române literare, fiind considerate modele lingvistice și culturale de prestigiu. Prin copierea acestor modele, limba română se integrează în contextul european occidental. În acest sens, Filimon credea că prin emularea artei italiene, limba româna va reuși să-și dobândească un loc în cultura occidentală.

Cel puțin până la jumătatea lui 1800 împrumutul lexical din limba italiană a fost utilizat frecvent, cu rezultate permanente asupra creării limbii române literare moderne. Italianismul l-a avut ca principal exponent pe Heliade Rădulescu, iar Filimon, fiindcă a primit o educație muzicală chiar la școala acestuia, nu a putut decât să-i împărtășească convingerile lingvistice. Autorul lui *Ciocoii vechi și noi* va reduce italianismele în scrierile sale numai atunci când scrie despre „chestii românești”, deoarece are nevoie de un lexic autohton. Această reducere a italianismelor corespunde și perioadei din jurul lui 1860, când crește interesul pentru franceză și limba vorbită în cotidian.

La Filimon acest amestec între limbaj neologic și un limbaj aderent realității autohtone, se produce în operele sale literare. Autorul folosește un limbaj neologic atunci când scrie despre muzică, călătoriile sale și nuvelele italiene. Însă atunci când scrie despre „chestii românești”, folosește un lexic autohton și cotidian.

În operele lui Filimon se observă un contrast între elementele romantice și cele realiste. *Mateo Cipriani* și *Fiederich Staaps*, nuvelele de început, prezintă mai multe elemente romantice, între timp ce în *Nenorocirile unui slujnicar sau gentilomii de mahala* și *Ciocoii vechi și noi* apar mai multe elementele realiste. Prezența acestor diferențe tematice nu înseamnă că Filimon le folosește disjunct și alternativ, ci că în utilizarea acestora le conferă o pondere diferită în funcție de genul literar abordat.

Încă din *Nenorocirile unui slujnicar*, autorul încearcă să recreeze atmosfera unei epoci, dar conturarea acestei intenții are loc odată cu publicarea romanul său din 1862. *Ciocoii vechi și noi* este un roman realist în care Filimon încearcă să recreeze atmosfera Bucureștiului din perioada fanariotă. Din acest motiv, folosește un limbaj învechit, plin de turcisme, pe care contemporanii săi este probabil să nu-l mai fi înțeles integral.

Personajele din roman se pot împărți în două grupuri. Cel al personajelor negative: Dinu Păturică, Postelnicul Andronache Tuzluc, Chera Duduca și Costea Chiorul. Cei din urmă sunt o prezență permanentă în roman, caracterizați cel mai bine, cu cea mai mare atenție, și sunt obiectul criticii sociale. De cealaltă parte se situează grupul personajelor pozitive: banul C..., fiica sa Maria și Gheorghe. Aceste personaje au un spirit naționalist și onest, dar constituie numai o prezență episodică în roman, și nu sunt conturați cu aceeași finețe ca personajele negative. Personajele pozitive sunt idealizare de autor, dar schematic reprezentate, fiindcă interesul său major este îndreptat asupra celor negative.

Filimon este un scriitor talentat. Creionează cu mare precizie toate personajele care intră în scenă, începând cu descrierea îmbrăcămintei și continuând cu trăsăturile fizionomice. Iar prin descrierea gesturilor personajelor, Filimon înfățișează caracterul, gândurile și sentimentele personajelor.

Unul dintre elementele de valoare din romanul lui Filimon este reconstruirea atentă a atmosferei epocii fanariote: reușește în mod admirabil să contureze o imagine a Bucureștiului de secol XIX.

După această analiză dedicată lui Nicolae Filimon, a doua parte a tezei se concentrează asupra unei propuneri de traducere a primelor două capitole ale romanului *Ciocoii vechi și noi*. Traducerea este orientată spre un public italian, iar pentru a veni în sprijinul cititorului, am inclus în anexă un glosar cu turcismele din roman. Glosarul nu trebuie să fie considerat ca un element separat față de traducere, chiar dacă se consultă în paralel cu acesta. Deși a fost gândit ca instrument de susținere pentru un public italian,

glosarul nu exclude consultarea din partea unui cititor român italoфон. De fapt, majoritatea termenilor selecționate în glosar nu mai sunt înțelese de un cititor român din ziua de azi.

Turcismele folosite de Filimon îi servesc la recrearea atmosferei fanariote și constituie un element de dificultate în traducerea romanului *Ciocoii vechi și noi* într-o limbă străină. Din păcate, traducerea unor termeni este complicată sau incompletă, din cauză lipsei echivalentelor în italiană. Cum Italia nu a avut aceleași contacte cu Imperiul Otoman pe care le-a avut România, multe turcisme nu au intrat niciodată în limba italiană.

Turcismele nu sunt prezente în toate câmpurile semantice ale limbii române, așa cum se subliniază în glosar. Acestea au intrat în limba română pentru a desemna acele realități nou introduse în cultura românească de către otomani. Reprezintă, mai ales, realități precum moda turcească din perioada fanariotă, deci articole de îmbrăcăminte, sau obiecte și termeni referitori la meseriile practicate în acea perioadă.

Una dintre finalitățile lucrării este aceea de a traduce romanul în limba italiană, deoarece o traducere integrală lipsește, iar cealaltă, de a atrage atenția asupra prezenței acestui fond turcesc, prea puțin sau deloc cunoscut, inclusiv publicul român din țară sau din diaspora.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio innanzitutto i miei genitori, Mihaela e Sorin, che sin da quando ero bambina si hanno scelto di perseguire la mia felicità e che si sono sempre impegnati nell'offrirmi il meglio, tra cui anche la possibilità di poter studiare e di potermi laureare.

Ringrazio in particolare Kleo D., Sofia S. e Valentina N., i miei migliori amici, che da anni mi supportano e mi sopportano e che rappresentano ormai il mio porto sicuro.

Un ringraziamento speciale va anche a tutti i miei compagni, e in particolare a Elisa O. e Dumitrița M., che hanno reso questi anni di università più allegri e vivaci.